

# L'Alpinista



**Club Alpino Italiano**  
**Sezione di Mondovì**

**Dicembre 2017**  
**ANNO XXXVIII**

Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/b - legge 662/96  
Aut. 707/DCI/CN del 22/11/00  
Supplemento n. 1 al n. 96/2017 di Alpidoc

# L'UNIONE MONREGALESE

c'è



in edicola o a casa tua  
ogni mercoledì  
su [www.unionemonregalese.it](http://www.unionemonregalese.it)

Mondovì - piazza S. Maria 6 - Tel. 0174 552900  
[redazione@unionemonregalese.it](mailto:redazione@unionemonregalese.it)



## Indice

|   |        |
|---|--------|
| Saluto ai Soci                              | pag. 4 |
| Gite sociali estive 2017                    | 6      |
| Arrampicata in falesia                      | 8      |
| Corso di alpinismo 2017                     | 9      |
| Programma corso di alpinismo 2018           | 10     |
| Corso di sci-alpinismo SA1                  | 11     |
| Scuola di sci-alpinismo F. Cavarero         | 13     |
| Gara di ski alp in notturna                 | 16     |
| XVI Delegazione C.N.S.A.S.                  | 16     |
| Addio ad Angelo Siri                        | 16     |
| Goulotte Grassi-Tessera al monte Ferra      | 17     |
| Mondovì Mountain Film                       | 17     |
| Terzo volume della collana "Rifugiarsi"     | 18     |
| Il vallone del Souffi                       | 19     |
| I trekking di valle delle Alpi di Cuneo     | 20     |
| La Montagna ai tempi della chemio           | 20     |
| Programma escursioni 2018                   | 23     |
| Referenti sezionali delle attività 2018     | 24     |
| Tesseramento 2018                           | 25     |
| Convocazione Assemblea ordinaria            | 28     |
|   | 30     |
|   | 31     |
|   | 32     |
|   | 33     |
| Premiazione Soci - Delega di partecipazione | 34     |



### Club Alpino Italiano

Sezione di Mondovì (CN) - Via Beccaria, 26 - Tel/Fax 0174 46776  
E-mail: [mondovi@cai.it](mailto:mondovi@cai.it) - [www.caimondovi.it](http://www.caimondovi.it)

#### CONSIGLIO DIRETTIVO

**Presidente**  
**Vice Presidenti**  
**Segretaria**

Davide Avagnina  
Giorgio Aimò - Andrea Motta  
Francesca Servetti

#### COMMISSIONI TECNICHE

**Commissione Rifugi**  
**Commissione Gite Sociali**  
**Commissione Tesseramento**  
**Commissione Alpinismo Giovanile**  
**Commissione Arrampicata e Alpinismo**  
**Commissione Cicloescursionismo**  
**Commissione Sci-alpinismo**  
**Commissione Sentieristica**  
**Commissione Comunicazione sociale**  
**Commissione Stampa Sociale**  
**Responsabile Sede sociale**  
**Responsabile Biblioteca**  
**Responsabile Comitato Rifugio Mettolo**  
**Relazioni con l'Associazione Alpi del Sole**  
**Relazioni con il C.N.S.A.S.**  
**Relazioni con il Parco Valle Pesio**  
**Rappresentanti CAI nel Comitato Tre Rifugi**  
**Revisori dei conti**

Giorgio Aimò - Gianpiero Bonelli  
Gianpiero Bonelli - Federica Michelotti  
Davide Avagnina - Giorgio Aimò - Franca Servetti  
Angelo Camperi - Federica Michelotti - Sabrina Bertone  
Andrea Motta - Davide Troiano  
Paolo Manera - Giorgio Aimò  
Patrizia Vinai (Istruttore Scuola di sci-alpinismo)  
Giovanni Bruno, Gianpiero Bonelli  
Giorgio Aimò - Davide Avagnina  
Giorgio Aimò  
Angelo Camperi  
Andrea Motta  
Luigi Ghiazza  
Davide Avagnina  
Giorgio Colombo  
Davide Avagnina  
Davide Avagnina - Giorgio Colombo  
Angelo Barzelloni - Claudio Aimò - Silvio Pagliano

#### SCUOLE SEZIONALI

**Scuola di Scialpinismo "F. Cavarero"**  
**Scuola di Alpinismo Giovanile "Mondolè"**

Direttore: Giorgio Mongardi (I.N.S.A.)  
T.B.D.

**Direttore Responsabile**  
**Redazione**  
**Studio grafico**  
**Stampa**

Nanni Villani  
Giorgio Aimò, Davide Avagnina, Andrea Motta  
Altena di Avagnina Silvia - Mondovì - 338 9100583  
Jollygraf - Villanova Mondovì - 0174 698061  
Registrazione del Tribunale di Cuneo n. 466 del 27/04/1992

Foto di copertina:

**Margareis - Canale dei Torinesi** (foto C. Meroni)



## Centro Formazione Professionale Cebano Monregalese

SOCIETÀ CONSORTILE A.R.L.

scopri la formazione a 360°  
su

# www.cfpcemon.it



Associazione Regione Piemonte  
PROMOTORE  
Sede Cuneo n° 02501  
Sede Mondovì n° 02502  
Sede Fossano n° 02503  
Sede Bra n° 02504  
Sede Alba n° 02505  
Sede Langhe n° 02506  
Sede Roero n° 02507  
Sede Monforte n° 02508  
Sede Barolo n° 02509  
Sede Barbaresco n° 02510  
Sede Dogliani n° 02511  
Sede Dogliani n° 02512  
Sede Dogliani n° 02513  
Sede Dogliani n° 02514  
Sede Dogliani n° 02515  
Sede Dogliani n° 02516  
Sede Dogliani n° 02517  
Sede Dogliani n° 02518  
Sede Dogliani n° 02519  
Sede Dogliani n° 02520  
Sede Dogliani n° 02521  
Sede Dogliani n° 02522  
Sede Dogliani n° 02523  
Sede Dogliani n° 02524  
Sede Dogliani n° 02525  
Sede Dogliani n° 02526  
Sede Dogliani n° 02527  
Sede Dogliani n° 02528  
Sede Dogliani n° 02529  
Sede Dogliani n° 02530  
Sede Dogliani n° 02531  
Sede Dogliani n° 02532  
Sede Dogliani n° 02533  
Sede Dogliani n° 02534  
Sede Dogliani n° 02535  
Sede Dogliani n° 02536  
Sede Dogliani n° 02537  
Sede Dogliani n° 02538  
Sede Dogliani n° 02539  
Sede Dogliani n° 02540  
Sede Dogliani n° 02541  
Sede Dogliani n° 02542  
Sede Dogliani n° 02543  
Sede Dogliani n° 02544  
Sede Dogliani n° 02545  
Sede Dogliani n° 02546  
Sede Dogliani n° 02547  
Sede Dogliani n° 02548  
Sede Dogliani n° 02549  
Sede Dogliani n° 02550  
Sede Dogliani n° 02551  
Sede Dogliani n° 02552  
Sede Dogliani n° 02553  
Sede Dogliani n° 02554  
Sede Dogliani n° 02555  
Sede Dogliani n° 02556  
Sede Dogliani n° 02557  
Sede Dogliani n° 02558  
Sede Dogliani n° 02559  
Sede Dogliani n° 02560  
Sede Dogliani n° 02561  
Sede Dogliani n° 02562  
Sede Dogliani n° 02563  
Sede Dogliani n° 02564  
Sede Dogliani n° 02565  
Sede Dogliani n° 02566  
Sede Dogliani n° 02567  
Sede Dogliani n° 02568  
Sede Dogliani n° 02569  
Sede Dogliani n° 02570  
Sede Dogliani n° 02571  
Sede Dogliani n° 02572  
Sede Dogliani n° 02573  
Sede Dogliani n° 02574  
Sede Dogliani n° 02575  
Sede Dogliani n° 02576  
Sede Dogliani n° 02577  
Sede Dogliani n° 02578  
Sede Dogliani n° 02579  
Sede Dogliani n° 02580  
Sede Dogliani n° 02581  
Sede Dogliani n° 02582  
Sede Dogliani n° 02583  
Sede Dogliani n° 02584  
Sede Dogliani n° 02585  
Sede Dogliani n° 02586  
Sede Dogliani n° 02587  
Sede Dogliani n° 02588  
Sede Dogliani n° 02589  
Sede Dogliani n° 02590  
Sede Dogliani n° 02591  
Sede Dogliani n° 02592  
Sede Dogliani n° 02593  
Sede Dogliani n° 02594  
Sede Dogliani n° 02595  
Sede Dogliani n° 02596  
Sede Dogliani n° 02597  
Sede Dogliani n° 02598  
Sede Dogliani n° 02599  
Sede Dogliani n° 02600





Carissimi Socie e Soci della Sezione, nonché amici e simpatizzanti che seguite a vario titolo le attività della nostra associazione, è sempre un onore e un profondo piacere poter comunicare con voi attraverso queste pagine, a cui la Sezione è legata veramente da tanto tempo. In epoche in cui l'associazionismo non sta certamente brillando, né per consensi in generale, meno che mai per partecipazione attiva, posso confermare che, nel triennio di mandato che stiamo concludendo, il nostro corpo Sociale è tornato a crescere e quest'anno, resta sostanzialmente stabile. Il fenomeno del ricambio esiste, sia a livello locale come in ambito nazionale, ed è un fenomeno non facilmente spiegabile. Il Sodalizio acquisisce Soci giovani tramite i corsi che è in grado di erogare, e lì si ritrova il primo effetto di ricambio annuale, mentre molto più complesso risulta il fenomeno sociale a cui ricondurre la perdita di Soci con una certa anzianità di tesseramento. Il futuro organo direttivo della Sezione dovrà cercare di rendere nuovamente appetibile lo spirito di appartenenza che deve accomunare i nostri Soci, sapendo

essere propositivo, affinché si possa contenere le perdite di consensi nelle varie fasce d'età, incentrando doverosamente l'attenzione sui più giovani e sulle famiglie, quale condizione essenziale per uno sviluppo tangibile della nostra associazione. Il primo cambiamento avverrà nel prossimo mese di febbraio, quando chiamati a nuove elezioni, il nuovo Consiglio Direttivo dovrebbe rinnovarsi in modo significativo, contraendosi dagli attuali 13 membri a sole 9 persone. Questo passaggio, tanto auspicato a vario titolo, consentirà alla Sezione di disporre di un organo decisionale più snello e auspicabilmente più efficace, certi del fatto che, non riducendosi certamente gli impegni e gli adempimenti, si dovrà trovare un fattivo supporto fuori dall'organo direttivo stesso, affinché tutto possa continuare a svolgersi con regolarità, sia per quanto concerne gli adempimenti burocratici e amministrativi, sia per tutto ciò che confluisce nell'operatività più pratica delle attività istituzionali. La Sezione si sta preparando a questo passaggio, ma si rivelerà fondamentale la presenza e l'appoggio di tutti i Soci, nei consensi, nelle scelte e nella lungimiranza che ci si aspetta.

L'anno che volge al termine ha visto la Scuola di Scialpinismo Franco Cavarero impegnata, come consuetudine, in un'ottima edizione del corso, ambito in cui tutti gli istruttori hanno profuso un significativo impegno riscuotendo apprezzatissimi consensi. Il supporto organizzativo della Scuola stessa ha anche permesso alla Sezione di proporre un'apprezzata gita sezionale di scialpinismo. Questo deve essere certamente uno spunto, tra molti altri, per far sì che la Sezione possa continuare a rivelarsi d'interesse per gli ex corsisti, quale luogo dove ritrovare valide alternative e ulteriori occasioni per cimentarsi nella disciplina dello scialpinismo.

Il calendario delle escursioni ha considerato delle uscite con le racchette da neve e un programma estivo denso di proposte. Per semplici questioni d'impegno e di difficoltà, le uscite di maggior successo si rivelano quelle in riviera, anche per questioni più propriamente paesaggistiche, mentre quelle più impegnative riducono sistematicamente i consensi. Anche quest'anno, una menzione particolare deve andare alla gita di più giorni, un vero e proprio viaggio di montagna che, sia per la piacevolezza dei luoghi in cui si è svolta, sia per la qualità e la cura dedicata nella sua organizzazione, ha saputo riscontrare consensi lusinghieri. Visto l'apprezzamento che si riscontra in questo genere di attività escursionistica, la Sezione ha saputo essere ulteriormente propositiva verso i propri Soci con due nuove iniziative di più giorni programmate per il 2018.

La Commissione Alpinismo ha brillantemente organizzato ed erogato un accattivante corso di alpinismo a cui ha aderito un vivace gruppo di giovani, motivati ed entusiasti dell'iniziativa. L'adeguata articolazione delle lezioni teoriche e delle uscite pratiche ha permesso lo sviluppo di un clima positivo in termini di aggregazione tra allievi e istruttori, tanto da riuscire a dar seguito al corso anche con ulteriori iniziative non preliminarmente previste. Questa potenzialità del Sodalizio rientra negli spunti di sviluppo che sono lasciati in eredità al prossimo organo direttivo della Sezione, affinché anche queste iniziative possano diventare un volano per mantenere dei consensi e concorrere alla nascita di un nuovo substrato dove i Soci possano trovare un ambiente fertile che va oltre la programmazione dei corsi di formazione.

I lavori di adeguamento antincendio per il rifugio Mondovì sono stati ultimati, così come l'iter formale verso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, mentre una scarica atmosferica ha causato un danno rilevante al sistema di dissipazione dell'impianto idroelettrico di cui il rifugio è dotato. Il rifugio Garelli è stato interessato da un danno alla copertura, peraltro fortunatamente circoscritto, dove a causa del forte vento una porzione di lamiera perimetrale sono state divelte, senza tuttavia procurare ulteriori danni alla struttura e a persone. Sempre per il rifugio Garelli, si sta continuando al rinnovo parziale della biancheria ormai lisa. L'opportunità d'intervento, tramite una specifica misura incentivante della Regione Piemonte, per l'adeguamento del rifugio Mettolo, è sfumata a causa

dell'impossibilità di reperire la quota di cofinanziamento necessaria, mentre è pianificata la sostituzione dei materassi del bivacco Comino, grazie alla preziosa iniziativa degli amici Vicesi, non di facile esecuzione in relazione ad alcuni disagi verificatisi nel trasporto per mezzo dell'elicottero. Le numerose manutenzioni ordinarie, svolte alle strutture sezionali in quota, sono state parzialmente assolte dai gestori dei nostri rifugi, mentre tutto il resto è stato possibile grazie alla disponibilità di alcuni volontari, opportunamente coordinati dalla Commissione Sezionale Rifugi.

La giornata rivolta alle persone con diverse abilità motorie ed intellettuali, organizzata presso il rifugio Mondovì a metà settembre, si è rivelata un momento davvero speciale per spirito di aggregazione e gioia di tutti i convenuti. Il doveroso ringraziamento va agli enti territoriali, ai volontari ed ai simpatizzanti che da anni rinnovano la loro preziosa disponibilità, affinché la nostra semplice iniziativa possa concretizzarsi. La Santa Messa officiata da don Federico Suria, parroco di Roccaforte Mondovì, così come l'ospitalità ricettiva del gestore Mario Canavese e le doti canore del capo dei Guardiaparco del Parco Alpi Marittime, Mauro Fissore, improvvisatosi abile musicista, hanno colmato la giornata di preziose emozioni.

Le iniziative di carattere divulgativo hanno visto la Sezione impegnata in una giornata di presentazione della montagna e dell'ambiente alpino erogata a favore delle classi delle Scuole Elementari e Medie del rione Altipiano in Mondovì, dove l'entusiasmo dei bambini e dei ragazzi ha trasformato l'incontro in un interessante confronto interattivo sulla natura delle terre alte, con un taglio un po' diverso da quello a cui possono essere usualmente abituati in ambito scolastico. Particolarmente partecipato è stato l'evento MDV Contest Memorial Massimo Cocalotto, svoltosi in primavera presso gli spazi di Mondovicino, dove un folto numero di atleti, appassionati di arrampicata sportiva, hanno avuto modo di cimentarsi su strutture artificiali variamente complesse, in una competizione che al suo interno ha contenuto una festa particolarmente toccante. La Sezione ha aderito all'iniziativa potendo disporre di una palestra di arrampicata adibita ai più piccoli, sotto la conduzione vigile dei volontari della locale Stazione del CNSAS e della guida alpina Sergio Rossi.

La presentazione del libro di Paolo Castellino, incentrato sulla figura del compianto Gianni Comino, è stata l'occasione con cui, un gremio teatro Baretto in Mondovì, ha ricordato il grande alpinista vicese tragicamente scomparso in giovane età. Il riscontro ottenuto ha dimostrato quanto sia vivo il ricordo di Comino, a testimonianza del segno indelebile che ha lasciato, a vario titolo, in tante persone, sicuramente amici e compagni di tante avventure, ma incredibilmente anche in molti che non hanno nemmeno avuto la fortuna di conoscerlo.

Altrettanto rilevante è stata la guida, fortemente voluta dalla Sezione, relativa alla rivisitazione di Giovanni Massari delle vie d'arrampicata della Palestra dei Distretti a Miroglio, nel comune di Frabosa Sottana. Dopo diversi anni, il lavoro di aggiornamento compiuto dall'autore, comprensivamente all'introduzione di nuove vie, sia di arrampicata, sia per il boulder, ha consentito di riproporre la struttura in veste rinnovata, dando evidenza di essere un luogo che ha ancora tanto da esprimere per l'arrampicata locale.

Dopo cinque edizioni della rassegna cinematografica di montagna, quest'anno è stata realizzata la prima edizione del Mondovì Mountain Film, organizzata completamente dalla Sezione con il supporto fondamentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, dell'Agenzia di Assicurazioni Chionetti di Mondovì e Rossi Calzature di Villanova Mondovì, mentre fondamentale è stato il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Mondovì. L'iniziativa ha mantenuto il format collaudato, attingendo prevalentemente dal Trento Film Festival nella proposta dei filmati, mentre l'incontro con Cala Cimentini e i compagni con cui è salito sul Dahulagiri ha consolidando l'importanza dell'iniziativa sezionale per l'ampio interesse del pubblico presente in sala durante lo svolgimento della rassegna. La formula nuova, con cui la Sezione ha voluto gestire la campagna di tesseramento dei soci per il 2017, si è rivelata impegnativa in termini organizzativi, ma sicuramente si è rivelata efficace e più efficiente per la sua gestione complessiva. Per il nuovo anno è confermato l'avvio del servizio di tesseramento fin da gennaio, possibile rivolgendosi presso i punti già designati sul territorio e assolutamente invariati.

L'impegno profuso durante l'anno che volge al termine, nel suo complesso, è stato importante; gli esiti non hanno sempre rispecchiato le aspettative, ma è altresì vero che ci si scontra ogni giorno con una pluralità di proposte tali da dover riconoscere di essere una tra tante altre. Se da una parte occorre non accettare sistematicamente dei compromessi di comodo, dall'altra bisogna riconoscere che la distintività di un Sodalizio come il CAI dovrebbe trovare la sua piena applicazione in uno sfruttamento ragionato della sua potenzialità, mentre troppo spesso si procede in modo disorganico, senza un progetto generale che faccia da guida, vedendo sottratto l'impegno delle persone nella quotidianità degli adempimenti più o meno onerosi e complessi.

Nel ringraziare l'intero corpo sociale ed i collaboratori dell'organo direttivo per la fiducia accordata, l'occasione mi è davvero lieta per porgere a tutti Voi gli auguri per le imminenti Festività Natalizie, affinché sia possibile trascorrere in serenità qualche momento piacevole, in compagnia dei nostri familiari e degli amici più cari, in attesa di un nuovo anno che sia foriero di altrettante soddisfazioni da ritrovare in belle escursioni in montagna.



Il programma delle gite sociali 2017 è stato portato a termine, pur con qualche modifica, dovuta a motivi logistici e di sicurezza. Il meteo di quest'estate, secco e asciutto, con radi temporali e quasi assenza di precipitazioni, ha favorito lo svolgimento dell'attività senza creare problemi di sorta.

Si è iniziato il 25 febbraio con l'escursione invernale con racchette alla Testa di Garitta Nuova in Val Varaita, con un discreto innevamento, ma è stato il 9 aprile l'inizio vero e proprio della stagione escursionistica con la suggestiva traversata in Riviera Ligure da Sestri Levante a Moneglia, con ritorno in treno a Sestri, con ben 62 partecipanti. Un buon successo anche per la successiva uscita in Riviera di Ponente, con 52 partecipanti per la traversata Bordighera-Ospedaletti. Si ritorna in Piemonte e più precisamente nella splendida Val Maira per l'escursione del 21 maggio che prevede la traversata da Chiappera a Prazzo, sfruttando i sentieri del "Percorso Occitano", in una bellissima giornata quasi estiva. L'11 giugno è la volta dell'Escursione Interregionale L.P.V. che quest'anno si è svolta nella Valle dell'Orco a Pont Canavese, con salita al Monte Soglio. Il gruppo di Mondovì contraddistinto dalle bandierine gialle, è stato il più numeroso. La successiva gita si è svolta in Alta Valle Stura, in sostituzione della prevista gita alla Punta Frejus in Val Susa che per motivi logistici e di viabilità, non è stato possibile effettuare. La gita al Monte Scaletta è stata molto apprezzata dai partecipanti, anche per la bellezza del paesaggio legato ai suggestivi Laghi di Roburent e Oronaye e al percorso in parte impegnativo del "Sentiero Roberto Cavallero" ma molto appagante. A fine luglio, e precisamente nei giorni 28, 29, 30, 31, si è svolta la gita nelle Dolomiti, che da una quindicina di anni è diventata ormai una tradizione annuale. Quest'anno è toccato alla Val di Zoldo (Dolomiti Bellunesi), verde vallata racchiusa da due cime che hanno fatto la storia dell'alpinismo: il Monte Civetta e il Molte Pelmo. Nonostante le bizzesse del meteo riusciamo a portare a termine il programma, pur con qualche modifica. Soggiorniamo in un comodo albergo di Pecol, punto di partenza per le nostre escursioni. Il primo giorno, ci sgranchiamo le gambe, dopo il viaggio in pullman di sette ore, salendo il Monte Crot dal Passo Staulanza, eccezionale balcone visivo sul versante nord del Pelmo, ma la gita più impegnativa e lunga sarà quella del giorno dopo, che prevede l'anello completo attorno a questa maestosa e impressionante montagna. Partendo dal Passo Staulanza su un comodo sentiero tra boschi e pinete raggiungiamo il rifugio Venezia, dopo aver superato il Passo del Rutorto. Il meteo al mattino non troppo rassicurante, migliorerà decisamente al pomeriggio, permettendoci di raggiungere la Forcella d'Arcia (2476m), su un sentiero impegnativo tra ghiaioni e tratti esposti, protetti con cavi e catene. La successiva e lunga discesa al Passo Staulanza si rivelerà più impegnativa del previsto, a causa dei detriti ghiaiosi instabili e alcuni tratti ripidi. Il pullman ci riporterà comunque in albergo dopo ben 10 ore e 30 di escursione. Un accenno dovuto anche al sito archeologico denominato "Le orme dei dinosauri", visitato al mattino. Per la terza giornata, è prevista l'escursione al Rifugio Coldai. Da Pala Favera, dove ci lascia il pullman per comoda mulattiera raggiungiamo il Rifugio A. Sonino al Coldai, situato ai piedi del Monte Civetta. La bella giornata consente ad un gruppo di raggiungere la cima Coldai, che presenta alcuni tratti un po' impegnativi, per poi

discendere su ripido versante al sottostante lago con vista su Alleghe. Al rifugio si ricompatta il gruppo e si decide di scendere direttamente a Pecol, mentre qualcuno preferisce tornare al pullman. Uno scrosciante temporale ci accompagna nella serata, quando ormai siamo all'albergo. La quarta giornata, si svolge con la visita turistica a Forno di Zoldo, dove visitiamo il "Museo del chiodo" testimonianza di un'antica attività della vallata, prima del pranzo a Bocolè a conclusione della gita. Dopo le Dolomiti, tocca alla Valle D'Aosta. Il 27 agosto risaliamo in pullman la Valle di Gressoney fino a Staffal, da qui la funivia ci porta fino al Lago Gabiet, da dove ha inizio la nostra escursione alla Cima Alta Luce (3184m) la quota più elevata raggiunta quest'anno. La giornata è splendida e la salita su facile sentiero ci conduce su questo straordinario balcone panoramico sui ghiacciai del Monte Rosa e delle sue cime. Si ritorna in Val d'Aosta il 17 settembre, questa volta si sale fino a Courmayeur, e precisamente in Val Vény, per salire il Mont Chetif (luogo di preghiera di Giovanni Paolo II), in sostituzione al previsto Bivacco Gianni Comino, non fattibile per le condizioni del sentiero. La giornata non è delle migliori, le previsioni non troppo incoraggianti, ma tuttavia, raggiungiamo la cima, splendido balcone sul Monte Bianco e dei suoi ghiacciai circostanti, il panorama è purtroppo compromesso dalle nebbie che stazionano sulle vette. La stagione si conclude con il ritorno in Liguria, e più precisamente a Genova, per il Giro dei Forti di Ponente. Dal Colle di Trenzasco, dove ci lascia il pullman raggiungiamo il Forte Diamante, con 29 partecipanti, e proseguiamo con alcuni saliscendi verso i successivi forti: Fratello Minore, Puin, Sperone e Begato, dove facciamo sosta per il pranzo al sacco, prima della immancabile foto di gruppo e della partenza per un sentiero di mezza costa che ci riporta al pullman. La giornata non è al top, la vista sul mare velata dalla foschia, ma l'ambiente è suggestivo. Il programma per il 2018 verrà pubblicato prossimamente sulla nostra rivista sezionale annuale, un arrivederci quindi a tutti!



Valle Maira - Traversata da Chiappera a Prazzo inf. (foto G. Bonelli)



Dolomiti Bellunesi - Anello del Pelmo (foto G. Bonelli)



Dolomiti Bellunesi - Monte Civetta e lago Coldai (foto G. Bonelli)



Dolomiti Bellunesi - M. Tron (foto G. Bonelli)

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo il vademecum delle Guide alpine Italiane con una serie di consigli per l'arrampicata sportiva in falesia.**

Arrampicare su roccia significa scalare una parete verticale utilizzando per la progressione appigli e appoggi naturali: il movimento segue modelli motori specifici, implica conoscenza e competenza nell'uso di attrezzature alpinistiche, capacità di valutare la qualità degli appigli e degli appoggi e la conoscenza dei pericoli ambientali, mai del tutto eliminabili e quindi in una certa misura sempre possibili. L'arrampicata sportiva outdoor si svolge principalmente in falesia, in "palestre di roccia" su cui si possono trovare itinerari attrezzati, facilmente individuabili e a disposizione degli arrampicatori. Tuttavia anche in falesia gli utilizzatori sono responsabili della propria protezione che non può mai essere demandata e pertanto devono conoscere tutte le tecniche necessarie per un utilizzo corretto delle attrezzature. Sebbene non si possa quindi mai parlare di "piena sicurezza", esistono azioni e buone norme che si possono seguire per gestire al meglio il rischio e quindi avere la massima protezione possibile. Ecco allora il vademecum delle Guide alpine italiane: non vuole essere un elenco di regole, né una lista esaustiva. Si tratta invece di un insieme di consigli utili agli arrampicatori, che fanno capo tutti a un'unica vera norma generale: massima attenzione e prudenza quando si scala in ambiente.

## AZIONI CONSIGLIATE PRIMA DI INIZIARE L'ATTIVITÀ:

1. Controllare che l'attrezzatura sia in buono stato di conservazione, assemblata correttamente e compatibile durante l'utilizzo abbinato.
2. Controllare che tutte le persone coinvolte nell'attività sappiano utilizzare l'attrezzatura.
3. Controllare che la lunghezza della corda sia adeguata alla salita e alla discesa dell'itinerario o tiro (tecnica detta moulinette).
4. Controllare che il numero di rinvii rispetti quello minimo indicato dalla relazione sul singolo itinerario.
5. Controllare che tutti i soggetti coinvolti indossino correttamente l'imbracatura.
6. Controllare che tutti i soggetti coinvolti indossino correttamente il casco (consigliato).
7. Controllare che il nodo di collegamento fra la corda e l'imbracatura (nodo a otto) sia eseguito correttamente. Importante il controllo reciproco fra arrampicatore e addetto alla gestione del freno di assicurazione.
8. Controllare che il sistema di freno/corda sia installato correttamente. Importante il controllo reciproco fra arrampicatore e addetto alla gestione del freno di assicurazione.
9. Controllare che la corda sia posizionata su apposito telo o su terreno privo di ostacoli e che sul capo libero alla distanza di almeno 1,5 m sia presente un nodo (asola semplice).

## COMPORAMENTI CONSIGLIATI DURANTE L'ATTIVITÀ:

1. L'addetto alla gestione del freno deve utilizzare il freno secondo le indicazioni del fabbricante.
2. L'addetto alla gestione del freno deve seguire con attenzione il compagno durante tutte le fasi della salita e della discesa. Occhio quindi alle distrazioni (come parlare con gli astanti, usare il telefonino, lasciare la corda lasca, giocare con cani o bambini).
3. L'addetto alla gestione del freno deve posizionarsi adeguatamente rispetto alla parete, rispettando le aree di passaggio.
4. L'arrampicatore dovrebbe assicurarsi a tutti gli ancoraggi intermedi inserendo correttamente il rinvio nell'ancoraggio.
5. L'arrampicatore deve inserire correttamente la corda nel moschettone del rinvio.
6. L'arrampicatore deve utilizzare correttamente l'ancoraggio di sosta.
7. L'arrampicatore deve, in caso di "sosta chiusa", saper effettuare la manovra corretta per il passaggio della corda.
8. L'arrampicatore deve comunicare con l'addetto alla gestione del freno prima di iniziare la calata ed assicurarsi che quest'ultimo abbia capito le comunicazioni.
9. L'arrampicatore non deve inserire direttamente la corda nel punto di ancoraggio per farsi calare o calarsi autonomamente.

Info: [www.guidealpine.it](http://www.guidealpine.it)

Come Sezione del CAI di Mondovì abbiamo organizzato nel 2017 un corso di alpinismo finalizzato alla conoscenza della montagna nei suoi diversi aspetti con lezioni teoriche e quattro uscite in palestra e montagna. L'inizio è stato il 15 giugno in Sede CAI con l'incontro dei partecipanti e l'iscrizione al corso di 12 allievi.

L'aspetto tecnico del corso è stato gestito dalle guide alpine Sergio Rossi (Bubu) e Giovanni Stecca e alcuni istruttori della scuola di scialpinismo con notevole successo sia per le ottime capacità tecniche che per il coinvolgimento a livello emotivo degli allievi nelle salite.

La prima uscita in palestra montagna ci ha portati al Monte Moro dove il Cap. Collino e gli alpini hanno attrezzato una falesia molto pratica a scopo didattico e anche molto bella per la roccia e per il panorama.

Un'ulteriore uscita in Falesia per rifinire meglio la preparazione tecnica in prospettiva delle successive uscite in montagna è stata fatta il 1° luglio nella Palestra dei Distretti a Miroglio.

9 luglio: primo approccio con la montagna vera! Con la salita della cresta del Bistè alla Punta Emma nel gruppo del Marguareis siamo entrati nel vivo del corso mettendo in pratica le tecniche apprese nelle lezioni teoriche e nelle uscite in falesia.

Domenica 16 luglio ci siamo spostati in Val Maira dove abbiamo effettuato la salita della Rocca Castello per la via Sigismondi, una grande classica inserita già nei precedenti corsi che ha sempre entusiasmato i partecipanti.

L'ultima uscita in alta montagna è stata la salita all'Aiguille du Tour mt. 3540 nel gruppo del Monte Bianco con Pernottamento al Refuge Albert I° mt. 2.706. La salita si è rivelata splendida come già il precedente anno, per le caratteristiche del terreno di ascensione comprendente sia ghiacciaio che neve ripida e rocce finali e per l'ambiente maestoso al cospetto dei giganti del Monte Bianco: Aiguille Verte, Aiguille d'Argentiere e Grandes Jorasses.

Ringrazio il gruppo degli allievi molto bravi e affiatati che hanno partecipato alle salite con entusiasmo e simpatia. Un grazie particolare anche agli istruttori, Bubu e Giovanni in testa, che si sono impegnati con entusiasmo a trasmettere le loro conoscenze tecniche agli allievi senza dimenticare l'aspetto umano con grande simpatia e calore.



**Glacier du Tour - Aiguille du Tour**  
(foto archivio Commissione Sezionale di Alpinismo)





Ci rivolgiamo a tutti coloro che desiderano conoscere gli aspetti più affascinanti della montagna: la roccia, la neve, il ghiaccio. I terreni dove troviamo questi elementi sono spesso difficili e per affrontarli in sicurezza sono necessarie buone conoscenze delle tecniche di base.

## Obiettivi del corso:

1. autonomia da "primo di cordata" su salite alpinistiche di roccia e neve con difficoltà fino a F – PD (scala francese);
2. conoscenza di base di geologia (ambiente alpino), orientamento e sicurezza di primo soccorso.

**N° massimo partecipanti:** 12

## PROGRAMMA

### Giovedì 14 giugno SEDE CAI MONDOVÌ - ore 21

Presentazione del corso e dei partecipanti.  
Verifica dell'attrezzatura personale necessaria per la partecipazione al corso.  
Lezione teorico-pratica su materiali, tecniche di assicurazione, nodi, protezioni ecc. (Guide alpine e istruttori CAI)

**Domenica 17 giugno USCITA IN FALESIA: Palestra di Miroglio** o presso le Vele di Chiusa Pesio in caso di maltempo (Guide alpine e istruttori CAI)

### Venerdì 6 luglio SEDE CAI MONDOVÌ - ore 21

Lezione teorica: tecniche di progressione su roccia e neve-ghiaccio (Guide alpine e istruttori CAI)  
Lezione su "medicina di montagna".

**Domenica 8 luglio 1ª USCITA IN MONTAGNA: Rocca dell'Abisso** mt 2.755 - Sperone ONO Valle Vermenagna – Basse di Peirafica (Guide alpine e istruttori CAI)

**Domenica 15 luglio 2ª USCITA IN MONTAGNA: Rocca Castello** mt 2.453 – Via Sigismondi Chiappera – Val Maira (Guide alpine e istruttori CAI)

### Martedì 24 luglio SEDE CAI MONDOVÌ - ore 21

Lezione di topografia – orientamento in montagna e preparazione all'uscita in alta montagna (Guide alpine e istruttori CAI)

### 28-29 luglio 3ª USCITA IN ALTA MONTAGNA: gruppo del Monte Bianco

**Aiguille du Tour** mt 3.542 - Traversata Aig. Sud e Nord  
Pernottamento al Refuge Albert I° mt 2.707  
Formazione sul posto: cramponage, tecnica di progressione su ghiacciaio, sistemi di legatura su ghiacciaio (Guide alpine e istruttori CAI)

Costo complessivo del Corso esclusi trasferimenti in automobile o pullman: **Euro 200,00 a partecipante** (potranno essere apportate lievi variazioni fino a programmazione ultimata).

Il programma potrà subire variazioni in base alle condizioni meteo e ambientali che si risconterranno nelle date previste per le salite in montagna.

Per le iscrizioni al corso e informazioni sui costi definitivi fare riferimento a:

- Andrea MOTTA – tel. 338 7650661
- Davide TROIANO – tel. 331 8400595
- Sede CAI sezione di Mondovì – tel./fax 0174 46776 – e-mail: mondovi@cai.it

## Dalla val Maira alla due giorni al Melezè: il Corso di scialpinismo ha trasmesso soprattutto passione

Quando il venerdì sera, al termine delle lezioni teoriche, ci si dà appuntamento per la domenica mattina, la sala esprime il proprio dissenso con mugugni di vario genere. Sì, insomma, bella la neve, ma la domenica mattina c'è pure chi alle quattro preferirebbe ancora andare a letto, piuttosto che alzarsi. Poi, questa è gente seria, dieci minuti di ritardo e ti lasciano a piedi. Eppure, qualunque sia l'ora stabilita, all'appuntamento ci si presenta tutti. Un fenomeno che, puntuale come l'inverno, si ripete da quasi cinquant'anni. Da quando, cioè, il CAI Mondovì decise di avviare per la prima volta un corso di avvicinamento allo scialpinismo. La cosa succede per un motivo semplicissimo: una volta sentito il richiamo della montagna, non gli si può resistere.

Per la sua quarantaseiesima edizione, il Corso di primo livello della Scuola di scialpinismo "Franco Cavarero" ha fatto il tutto esaurito, accogliendo il numero massimo di adesioni e mettendo insieme una squadra eterogenea, ma affiatata, con allievi dai 17 ai 67 anni, accomunati dalla stessa passione per le vette.

Come da tradizione (almeno, così pare), il Corso è cominciato sotto i peggiori auspici, con una domenica di gennaio dal cielo bigio, quando alla val Vermenagna e all'impavido gruppo di monregalesi non s'è concesso neppure un pallido raggio di sole. Nel momento in cui alla nebbiolina diffusa s'è aggiunto pure un nevischio pungente come una tortura cinese, il Gran Consiglio degli istruttori ha optato per la rinuncia alla vetta. La seconda uscita non è stata meteorologicamente più fortunata: mantelle e mascherine non sono bastate per proteggere i coraggiosi escursionisti dalla copiosa nevicata, che, per tutta la giornata, è scesa sulla Valle Maira. Anche questo è servito, però. Prima di tutto, perché ci ha insegnato che con la montagna e con il cielo ci vuol pazienza: solo chi non si è scoraggiato ha potuto godere dei panorami mozzafiato apparsi nelle gite successive. Ma c'è di più: quelle prime due escursioni ci hanno mostrato l'altro volto delle vette, l'altra metà di uno sport capace di regalare grande divertimento, ma che richiede pur sempre un'attenta valutazione di condizioni e pendii e che impone, qualche volta, il coraggio di una rinuncia. Poi (perché no) si è vista, nella pratica, l'importanza di un'attenta consultazione dei bollettini nivometeorologici, al centro di una delle lezioni teoriche.

È la Val Grana ad aver regalato, quest'anno, una delle più belle escursioni del Corso: dal Santuario di Castelmagno alla Fauniera. Silenzio, ampi pendii coperti da un manto intonso, neve "da leccarsi i baffi" (l'hashtag #powder è andato per la maggiore nei reportage social della gita) e, in cima alla salita, un affaccio sulle Alpi a 360 gradi. Respiri profondi. C'è da commuoversi, lassù.

Giù ci si butta con entusiasmo, sulle tracce dei "big", i mitici istruttori, ma anche curiosi di disegnare ciascuno la propria linea, di dare la propria pennellata e voltarsi, alla prima sosta, ad osservare la propria opera d'arte (e che opera d'arte!). È tutta questione di gambe: chi più ne ha, più ne metta.

Il sole pieno accompagna pure la quarta e la quinta uscita, in valle Stura e in valle Maira. Sono le gite dei "catò": se ne fanno a bizzeffe, dentro e fuori dal bosco, risalendo i pendii tra i suggerimenti e le bacchettate dell'istruttore di turno. È lì, pure, che usiamo per la prima volta i coltelli, che proviamo a "ripellare" e che prendiamo atto del fatto che, a metà di una gita, a volte a mancare può essere proprio la neve!



Al colle delle Rocche di Serpentera (foto Cristina Bottero)



Verso il passo di Rocca Brancia - valle Stura (foto Archivio Scuola "F. Cavarero")



Pendii finali verso le Rocche Gaudioline - val Ellero (foto Archivio Scuola "F. Cavarero")

Ma il quarantaseiesimo Corso di scialpinismo del CAI Mondovì non si è proprio fatto mancare nulla. Così, per il sesto appuntamento si è scelto di fare le cose in grande stile, con una due giorni di "full immersion" al rifugio Melezè, dove è soprattutto a tavola che gli allievi hanno dato il meglio di sé! Il maltempo l'ha fatta ancora da protagonista, ma che splendore svegliarsi in quel paradiso ovattato di bianco e silenzio, dove il passare del tempo si intuisce soltanto dai centimetri di neve!

Il corso, va detto, avrebbe dovuto concludersi così, ma se c'è una cosa che i maestri sono riusciti a trasmettere è stata proprio la passione per quella versione, così insolita, della montagna d'inverno. Insomma, di smettere non se ne voleva proprio sapere. Si è cominciato, allora, ad organizzare gite "casalinghe" per i più affezionati, dal super classico del Mondolè alle cime della valle Ellero (a proposito, se qualcuno in zona si fosse imbattuto in caschetto da sci, è pregato di farsi avanti), per chiudere in bellezza con il giro di Rocca Brancia, una delle più panoramiche escursioni della valle Maira. Un'escursione effettuata ad aprile inoltrato, tra le primule in bassa valle e una neve ancora splendida in quota. Dati essenziali: un affaccio straordinario sull'altopiano della Gardetta e un bel passaggino "tecnico" in cresta, con gli sci agganciati allo zaino. Sforzo premiato con il tradizionale brindisi di fine corso!

Oggi, ad alcuni mesi da allora, a parte le foto appese in camera o sulla bacheca di Instagram che cosa resta di quelle avventure? Naturalmente, le nozioni apprese. Qualche ammaccatura, forse. Il ricordo dei panorami, delle risate e del tempo piacevole. Ma, soprattutto, l'attesa di un nuovo inverno.

Già, è forse questa la cosa più bella, più significativa, che ci resta: la passione. Chiunque abbia visto quegli scorci, sentito quel silenzio, percepito quell'immensità della montagna imbiancata, non potrà facilmente farne a meno. Lo scialpinismo richiede fatica, impone sacrificio, determinazione. Ma è una fatica felice, che restituisce (ci si perdonerà l'eco evangelica) cento volte tanto. La montagna ci ha insegnato più che mai l'umiltà, il rispetto, il peso bruciante della rinuncia, la soddisfazione della conquista, il valore dell'amicizia e della fatica. Il mito greco racconta che Sisifo, punito per aver sfidato gli dei, fu condannato a spingere per l'eternità un masso verso la cima di un monte, senza mai riuscirci. Il filosofo francese Albert Camus, a metà Novecento, scrisse che bisognava immaginare Sisifo felice, perché anche la lotta per la cima, "basta a riempire il cuore di un uomo". Eccoci dunque ai piedi del monte, con gli sci già sciolinati, pronti per la prossima avventura, ciascuno con il proprio masso da portare sulla cima, ma con la consapevolezza, appresa sul campo, che è in quella salita, che sta la nostra felicità.

La nevicata di inizio novembre ha immediatamente riattivato la passione e l'interesse per le attività invernali, tenuti in sospeso durante l'estate, e per qualcuno soggetti alle preoccupazioni delle stagioni primaverile ed estiva così asciutte, almeno nella zona occidentale delle Alpi.

Moltissimi si sono riversati sui percorsi di più facile approccio delle Alpi Liguri e Marittime fin da subito, facendo registrare un affollamento incredibile nel primo sabato e domenica dopo le nevicate.

La Scuola aveva già ripreso le attività organizzative, in vista del prossimo corso, e le riunioni sono state anche l'occasione per rimettere in ordine e rivedere insieme le foto scattate durante la stagione scorsa.

Stagione iniziata con un pienone, alla serata di presentazione del corso: più di 30 appassionati si sono presentati con grande interesse e determinazione, preoccupati che l'avviso, scritto in fondo alle locandine di lancio, in cui si indicava un numero massimo di allievi ammessi, venisse applicato alla lettera e qualcuno potesse essere escluso. E' successo così che il giorno della usuale uscita in pista per esaminare la tecnica sciistica dei candidati tutti quanti erano tesi per ben figurare e preoccupati di non eseguire correttamente uno slittamento laterale o una curva con apertura dello sci a monte. Le prove si sono svolte senza problemi, invece, e ci hanno permesso di individuare chi avrebbe in seguito potuto incontrare qualche difficoltà, durante le uscite in montagna; escluso il dietrofront da fermo, sempre ostico ai più.

Così abbiamo come al solito ammesso tutti i candidati, consapevoli che il numero si sarebbe ridotto naturalmente, per impegni personali e problemi vari; ed infatti nell'ultima gita, a fine aprile, gli allievi rimasti erano ridotti ad una buona ventina.

Ma andiamo con ordine.

L'inizio stagione è stato davvero preoccupante, per la mancanza di neve: la prova in pista si è svolta su strisce di neve artificiale, su pendii completamente spogli, con erba di colore indefinito tra il grigio ed il marron, per la mancanza d'acqua ed il freddo. Così anche la prima uscita, il 22 gennaio in val Vermenagna, con partenza dal piazzale di Limonetto, è servita solo per provare l'attrezzatura, capire cosa significa far scorrere gli sci nell'esecuzione del passo in salita, iniziare a sentir parlare di "catò" e poi scendere, dopo circa 500 metri di dislivello, bloccati anche da una fitta nevicata.

Il tempo non era migliore il 5 febbraio: arrivati a Preit di Canosio la neve fresca aveva già coperto la strada con un bello strato soffice, ma forti della decisione programmatica di svolgere le gite in qualsiasi condizione di tempo, fatta salva ovviamente la sicurezza, ci siamo ben coperti e abbiamo cominciato a salire, nel vallone del Rio della Valletta, passando per le Grange Chiaccarolo e fino al lago Nero. Visibilità davvero scarsa, ma d'altra parte quale migliore situazione per mettere in pratica le tecniche di lettura della carta ed orientamento? E la discesa ci ha compensati, con alcune curve in neve profonda sui bei pendii nel bosco.

In compenso, la terza uscita del 19 febbraio fin dal mattino ci ha accolti con lo spettacolo di un cielo blu e le cime della val Grana perfettamente innevate, con neve polverosa in condizioni ottimali. Lasciate le auto al Santuario di San Magno ci siamo avviati sulla strada del colle di Esischie, poi alcune squadre hanno proseguito



Verso il colle dell'Oserot - val Stura (foto G. Mongardi)



Verso punta Parvo - val Grana (foto G. Mongardi)



# Scuola di sci-alpinismo "F. Cavarero"

Giorgio Mongardi

per il vallone di Fauniera, altri hanno deciso di affrontare i bei pendii sotto la Rocca Parvo e il Col del Nais, attratti da un percorso, individuato sulla cartina, che pareva affascinante, sviluppandosi in bei valloni che si insinuano tra le cime rocciose. Aspettative ben soddisfatte, cielo terso per tutta la giornata e chiusura del giro con una emozionante discesa dalla cima del monte Viridio fin nel piano sotto la borgata di Chiappi.

Per la gita del 5 marzo avevamo scelto la valle Stura, base di partenza il paese di Prinardo, ingresso nel vallone del rio di Ferrere e poi salita al colle di Stau. Tempo bellissimo al mattino, nella parte iniziale del percorso in ombra temperatura bassa, e le previsioni ci avevano avvisati di possibili cambi repentini di condizioni; arrivati all'inizio della salita verso Ferrere, tre gruppi proseguivano in direzione della Comba del Pilone, il quarto affrontava i pendii nel bosco di larici in direzione della Serra del Bal. Intanto il rumore delle pale di un elicottero per qualche istante ci aveva allarmati, fino a scoprire che si trattava di un mezzo che portava in giro un gruppo di sciatori, scaricandoli proprio sulle cime sopra di noi, e prelevandoli in fondo alla discesa. Non condividiamo la pratica dell'eliski, ma finché una regolamentazione precisa non la limiterà in aree circoscritte dovremo continuare a sopportare la presenza ed il rumore degli elicotteri, sempre auspicando che il rispetto reciproco consenta a tutti di godere del piacere della montagna. Arrivati sulla Serra ecco che d'improvviso quanto era stato preavvisato si realizza: nel tempo di 15 minuti forti correnti in quota fanno avanzare un fronte nuvoloso, i pendii sono spazzati dal vento e le condizioni della neve cambiano rapidamente. Il bosco ed i versanti sottovento ci consentono di effettuare la discesa ancora in buone condizioni, ma anche questa è stata un'interessante lezione pratica.

Due settimane dopo siamo tornati in val Maira, a Saretto, con il programma del giro del passo della Cavalla: salita passando accanto prima al lago Visaisa e poi a quello d'Apsoi, discesa per il vallone di Sautron. Di nuovo tempo bello, condizioni di neve che si presentano già diverse, alle diverse esposizioni, dalla neve ormai trasformata a quella ancora farinosa. Nella parte alta del percorso le condizioni favorevoli hanno consentito ad una squadra di salire il bel pendio triangolare della cima delle Manse, ad altre di raggiungere la cima del Monte Soubeyran, prima di affrontare tutti quanti la discesa, e ritornare alla Cava di Marmo e alle sorgenti del Maira, chiudendo l'anello.

Per il fine settimana del 1° e 2 aprile avevamo deciso di salire in val Varaita, al rifugio Melezé; previsioni meteo decisamente negative, ma al rifugio si arriva in auto, perciò buona parte degli allievi ed istruttori hanno risalito la valle. Nel pomeriggio come da programma è stata effettuata una prova di ricerca di travolti da valanga, simulando varie situazioni ad iniziare dall'esame del terreno su cui la valanga si è staccata ed è scesa. La nevicata prevista intanto era iniziata, continuando per tutta la notte. Il mattino chi aveva dormito al rifugio ha effettuato la gita del Bric Rutund, con un bello strato di neve appena caduta e condizioni di scarsa visibilità; chi era panto a partire da Mondovì, avvisato delle condizioni critiche delle strade in valle, aveva preferito rinunciare allo spostamento, con l'intesa di recuperare la gita mancata.

Ed ecco allora che il 9 aprile un gruppetto di interessati ha percorso in auto la valle Ellero, fin sotto la parete



Dal Viridio panorama verso la Meja - val Grana (foto G. Mongardi)



Nel vallone del Sautron - val Maira (foto G. Mongardi)



Il Marguareis dalle Rocche Gaudioline - val Ellero (foto G. Mongardi)



Al passo della Gardetta - val Maira (foto G. Mongardi)

Est del Cars, e poi si è diretto verso il vallone delle Rocche di Serpentera, risalito fino alla cima delle Rocche Gaudioline. Il vallone, percorso in discesa dalle ultime edizioni della gara dei Tre Rifugi, è veramente entusiasmante; quando si arriva al colle, lo sguardo spazia sulle Alpi Liguri e consente di constatare che la fama di paradiso dello sci-alpinismo, che queste Alpi del Sud si sono guadagnate, è davvero ben riposta: a vista d'occhio si individuano percorsi e concatenamenti di grande interesse, con panorami ben caratterizzati dalle cime più alte, Mongioie Saline e Marguareis.

Ultima uscita del corso (non della stagione, quest'anno molto lunga) il 23 aprile, ancora in val Maira: il giro della Rocca Brancia. Giro famoso tra gli sci alpinisti, e con buona ragione. Condizioni di tempo stabile, neve ben assestata quasi su tutti i versanti. Giunti in alto al passo della Gardetta ammiriamo il panorama verso la Rocca della Meja, verso Sud Est, e poi pieghiamo a Sud, dirigendoci verso la salita dei pendii della cima di cresta, che domina il passo che dà il nome al giro. Discesa nella Fonda Oserot, con sosta per rimettere le pelli e stappare due bottiglie di spumante ben riposte negli zaini, a festeggiare una stagione davvero emozionante, per le gite effettuate e per l'affiatamento che si è creato, un'uscita dopo l'altra, in un gruppo che all'inizio si era presentato davvero eterogeneo, con età variabile dei componenti tra 19 e 67 anni!

Raggiunto il passo dell'Oserot, via le pelli ed inizia l'ultima discesa, la più lunga, in direzione della Comba Emanuel, dove l'anello si chiude.

Tutti davvero soddisfatti, anche chi durante la prima uscita a Limonetto aveva espresso dubbi sulla sua capacità di proseguire il corso...

E per gli istruttori della Scuola questa è certo la ricompensa più preziosa, che giustifica l'impegno e lo rinnova, ogni volta.



Col di Nais e punta Parvetto - val Grana (foto G. Mongardi)



Salita al passo Stau - val Stura (foto G. Mongardi)



Con la neve sulle montagne monregalesi e le stazioni di sci aperte in anticipo, la scuola di sci alpinismo "Franco Cavarero", della sezione di Mondovì del CAI, annuncia e promuove il corso di introduzione allo sci alpinismo per il 2018. Tra gli scopi e i motivi per invitare gli appassionati di sci e di montagna a seguire il corso, possiamo proporre:

- **approfondire la conoscenza della montagna e imparare a frequentarla con rispetto e attenzione;**
- **imparare cosa vuol dire spirito di gruppo e solidarietà,** fondamentali per la buona riuscita di una gita in compagnia;
- **acquisire conoscenze tecniche specifiche,** mirate a garantire il livello di sicurezza necessario e ad imparare ad affrontare e mitigare i rischi correlati;
- **praticare un'attività ricca di emozioni;**
- e non ultimo **divertirsi, sia durante che dopo le gite,** con un gruppo di persone accomunate dalla stessa passione, di età dai 18 ai 70 anni.

Il corso di introduzione allo sci alpinismo SA1 è tenuto da istruttori della Scuola di Sci Alpinismo "Franco Cavarero" del CAI, Sezione di Mondovì. Prevede un impegno graduale alle difficoltà, per chi non ha esperienza e allenamento specifici; si richiede allo scopo solo un'adeguata preparazione atletica di base.

Costo di iscrizione: 120 €.

## Programma del corso SA1 2018

- 15 dicembre:** presso la sezione del CAI in via Beccaria 26: **presentazione del corso** e illustrazione dei materiali.
- 12 gennaio:** **Iscrizioni;** distribuzione della dotazione materiali individuali per la sicurezza, prova funzionamento ARTVA.

### LEZIONI TEORICHE:

- 19 gennaio:** ARTVA: cos'è e come si usa in ricerca su valanga
- 2 febbraio:** Preparazione e conduzione di una gita
- 16 febbraio:** Neve e valanghe
- 2 marzo:** Topografia e orientamento
- 16 marzo:** Meteorologia
- 6 aprile:** Intervento di 1° soccorso – effettuazione di una chiamata di soccorso.
- 20 aprile:** Morfologia del terreno ed effetti sull'attività alpinistica

### USCITE IN MONTAGNA:

- 14 gennaio:** Val Maudagna, zona Prato Nevoso: prove di discesa in pista, breve percorso di risalita con le pelli, prove di ricerca con ARTVA (Giornata "Sicuri sulla neve" 2018)
- 21 gennaio:** Rocca Stella e L'Alpe, da Saretto – val Grana
- 4 febbraio:** Monte Estelletta, da Chialvetta – val Maira
- 18 febbraio:** Cima Tempesta, da Tolosano – val Maira
- 4 marzo:** Pitre de l'Aigle, da Prigelato, Traverses – val Chisone
- 18 marzo:** Colle della Gianna e Punta Sea Bianca, da Pralapia (Bobbio P.) – val Pellice
- 7 aprile:** Cima delle Vallette, da Frais – val Susa
- 8 aprile:** Cima Ciantiplagna, da Pian del Frais – val Susa
- 21 aprile:** rif. Guido Muzio (Ceresole R.) – valle dell'Orco: esercitazione di autosoccorso
- 22 aprile:** Costiera dell'Uja - Colle della Crubià, da Chiapili - valle dell'Orco

### Un po' di storia

Sono passati 15 anni da quando alcuni amici dello Sci Club Tre Rifugi ebbero l'idea di organizzare una gara di sci alpinismo in notturna. A quel tempo ne esisteva una sola in Trentino, il Sellaronda Skimarathon. La prima edizione con il nome di *Sciando con le stelle* si disputò nel 2004 sulla pista illuminata di Prato Nevoso. Da subito la gara ebbe un notevole successo. In occasione del 3° Campionato del Mondo di sci alpinismo nell'anno 2006 la gara fu oggetto di prova dimostrativa. I concorrenti suddivisi in due specialità, sci stretti e sci larghi, dovevano percorrere per due volte l'intera pista illuminata. Negli anni seguenti la gara continuò ad essere organizzata con l'apporto continuo di migliorie organizzative e di percorso che venne reso più tecnico con l'inserimento di discese e salite fuori dalla zona della pista illuminata. In seguito venne introdotto un tratto di percorso su tre creste da percorrere a piedi con ramponi e con sci fissati allo zaino. Un traguardo importante fu raggiunto nell'edizione del 2017 quando i concorrenti oltre che percorrere le piste della stazione sciistica di Prato Nevoso si sono inoltrati in quelle di Artesina, percorrendo 21 Km con 2000 mt di dislivello. Sciando con le stelle si trasforma in *Mondolè Skimarathon*.

### 11 marzo 2017

Successo per la prima edizione della *Mondolè Skimarathon*. La scelta del percorso e la nuova formula a coppie, complici una serata meteorologicamente perfetta alla luce di uno splendido tramonto e piste in ottime condizioni hanno richiamato ben 110 concorrenti, 55 coppie di scialpinisti sulle piste del comprensorio del Mondoleski. Dopo la partenza, data puntualmente alle 17,30 dalla conca di Prato Nevoso, gli atleti hanno proseguito lungo le piste di Artesina fino a raggiungere Cima Durant che con la sua quota di 2.092 ha rappresentato il punto più alto del percorso. E' seguita una lunga discesa molto impegnativa nel canalone che conduce alla salita di Rocche Giardina e al Rifugio della Balma per poi rientrare nelle piste di Prato Nevoso dove, dopo aver percorso un tratto di cresta con sci fissati allo zaino, sono giunti al traguardo posto nella conca illuminata. Numerosi come sempre i volontari del CAI, della Scuola di sci alpinismo F. Cavarero, del Soccorso Alpino presenti sul percorso che hanno dato sostegno ed assistenza agli atleti. A tutti va un ringraziamento ed un arrivederci all'edizione del 2018.

### Cronaca della gara

In prima fila da subito due coppie valdostane, grandi favoriti, Nadir Giovannetto – Francois Cazzanelli (S.C. Brusson – S.C. Corrado Gex) e Stefano Castagnetti – Henri Grosjacque (S.C. Brusson) che chiudono con un tempo strepitoso di 2.09' i primi e 2.13' i secondi. In terza posizione ha ben figurato la coppia locale dello S.C. Lursia formata da Marco Testino - Alberto Topazio con un tempo di 2.16'. Al quarto posto la coppia dello S.C. Tre Rifugi Nicola Cavallo – Diego Mamino con il tempo di 2.19'. In campo femminile si sono imposte con un tempo di 2.33' le favorite assolute campionesse portacolori dello S. C. Tre Rifugi Katia Tomatis – Tatiana Locatelli, seguite dalla coppia Barbara Moriondo – Martina Chialvo S. C. Val Varaita con 2.57'. Sul podio al terzo posto la coppia dello S.C. Tre Rifugi Silvia Ponzo – Maria Orlando con 3.00'.

Per la sezione Over 45 maschili si sono aggiudicati la vittoria Silvio Gastaldi – Diego Prot con un tempo gara di 2.30', seguiti da Federico Bausone – Giulio Fracchia 2.33' e Germano Bernardi – Enrico Molineris. Con un percorso ridotto hanno partecipato anche la categoria giovani con Marco Alifredi, Filippo Bernardi, Tommaso Casanova, Edoardo Cavallo, Francesco Bottero.



Prato Nevoso, 11 marzo 2017 (foto A. Boselli)

**18 gennaio 2017 una valanga di 120 mila tonnellate di neve e detriti si abbatte sull'hotel Rigopiano, uccidendo 29 persone, anche la XVI delegazione del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese interviene.**

Il mese di gennaio del 2017 ha visto le zone appenniniche del centro Italia interessate da copiose precipitazioni nevose, occorse in un breve arco temporale ed in zone già colpite da eventi sismici.

In conseguenza di alcune scosse una valanga, di enormi dimensioni, e dalla portata distruttiva, si abbatte sul Rigopiano-Gran Sasso Resort, un hotel posto nel territorio del comune di Farindola, in Abruzzo che, proprio a causa delle intense nevicate, è già isolato visto che non si riesce a reperire una turbina che possa sgomberare la via d'accesso e far evacuare gli ospiti. Il 18 gennaio dopo le 17,00 una valanga di neve e detriti di grandi proporzioni si distacca da una linea di cresta del monte Siella, alto 2017 metri, sino a raggiungere l'Hotel Rigopiano attraverso un canalone coperto da faggi. La valanga lo travolge, sfondandone le pareti e spostandolo di circa dieci metri verso valle rispetto alla posizione originaria e precipita ancora più a valle interrompendo le vie di collegamento con il paese.

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico viene allertato la sera del 18 gennaio 2017 dalla Prefettura di Pescara non appena ricevuta la notizia della valanga. Immediatamente le squadre locali del CNSAS vengono attivate per raggiungere il luogo dell'emergenza, incolonnandosi dietro la fresa che stava tentando di aprire la strada che collega la frazione di Penne con l'area della valanga. Ma a 7 km dall'obiettivo il mezzo non riesce a proseguire: gli uomini del Soccorso Alpino, con il SAGF della GDF con gli sci e le pelli di foca, raggiungono il target sci ai piedi nell'arco di un'ora e mezza circa. L'operazione viene iniziata facendo arrivare rinforzi dalle aree circostanti, dove squadre CNSAS stavano già operando per l'emergenza neve/terremoto: immediatamente la struttura nazionale del CNSAS, in accordo con il Dipartimento di Protezione Civile dispone l'invio di altro personale da regioni limitrofe e nelle ore successive da molte regioni del centro-nord Italia. Le operazioni di trasferimento squadre vengono effettuate in parte tramite elicottero, del 118 Veneto e Trentino, più altri vettori privati e istituzionali. L'attività viene basata sulle specifiche caratteristiche e peculiarità del Soccorso Alpino: ricerca in valanga attorno all'edificio, ricerca con tecnologie RECCO, sonde vapore (primo utilizzo in Italia in contesto di Protezione Civile), sonde tradizionali e ricerca nelle zone di macerie con tecniche speleologiche. Al Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) è affidata la responsabilità della sicurezza relativa alla protezione dal rischio valanga di tutto il personale, militare e civile, presente sul terreno delle operazioni. Sono effettuate missioni di rilievo del manto nevoso e predisposto il piano di sicurezza generale. A partire dalle ore 15 del 19 gennaio, 23 operatori del CNSAS Piemonte sono operativi presso l'Hotel. Si tratta di tecnici provenienti dalle Delegazioni Canavesana, Cuneo, Mondovì, Ossola, Valsusa e Valsangone oltre a due speleologi. 5 automezzi sono partiti nella stessa mattina alle ore 5.00 con l'obiettivo di dare il cambio agli operatori del CNSAS del Centro Italia che hanno iniziato le ricerche già durante la notte precedente. Si scava tra la neve e le macerie dell'albergo per trovare eventuali superstiti in una corsa contro il tempo. Le condizioni climatiche migliorano poiché ha smesso di nevicare, ma le temperature salite al di sopra degli 0 gradi centigradi hanno provocato un appesantimento della neve che rende più difficoltose le operazioni. I tecnici piemontesi sono dotati di attrezzatura scialpinistica completa, tenda, sacco a pelo e viveri per 3 giorni in modo da potersi spostare in autonomia in montagna anche su terreni non serviti da strade carrozzabili. Da questo momento in poi i volontari



Operazioni CNSAS (foto archivio CNSAS)



La via di accesso all'Hotel Rigopiano (foto archivio CNSAS)



Vista sul luogo delle operazioni (foto archivio CNSAS)

si avvicineranno con turni di lavoro impegnativi, obiettivo sempre e solo riuscire ad accedere alle varie parti dell'albergo ancora inesplorate e senza possibilità di accesso, nonché garantire che le operazioni si svolgano in sicurezza in caso di altri distacchi, che le condizioni climatiche non escludono.

Terminate il 26 gennaio le operazioni di ricerca, delle 40 persone che si trovavano nell'albergo, il bilancio finale risulterà essere di 29 vittime e 11 superstiti.

Le tre Stazioni della nostra delegazione: Mondovì, Garessio e Valle Pesio forniscono uomini e mezzi fuoristrada, che opereranno in zona, le loro reazioni sono comuni: incredulità iniziale circa le dimensioni e la portata devastante della valanga e sul fatto che in tal luogo si ergesse una struttura così grande, poi scomparsa sotto la neve, quando vedranno le fotografie, giorni dopo, non gli sembrerà vero. Antonio, Carlo, Giacomo, Guido, Alex, Danilo, Massimo ed Alberto saranno impegnati a scavare ed a vigilare sulle operazioni, senza sosta, per alcuni giorni, sino a quando non ci saranno altri tecnici a sostituirli. Il grande altruismo di questi nostri volontari ci rende fieri di poter operare con loro ogni giorno, un grande ringraziamento va a loro tutti.

## Addio ad Angelo Siri

Giovanni Massari

*Il 13 settembre 2017 è mancato Angelo Siri all'età di 68 anni. Dovrei dire, personalmente, che mi è mancato una specie di fratello maggiore che frequentavo con assiduità da circa trent'anni. Potrei scrivere fiumi di parole per ricordare le sue molteplici e sempre all'avanguardia qualità di alpinista, arrampicatore sportivo, videomaker, mountain biker e tutte le innumerevoli avventure che abbiamo vissuto insieme ma preferisco ricordare il suo lato umano, forse quello meno conosciuto. Si perché Angelo era prima di tutto un signore, anzi direi un gran signore, di quelli che avevano una sola parola ed era sempre pronto in caso di bisogno a dispensare un consiglio, a tendere una mano, ad esprimere un'opinione che, da amico, si trasformava spesso in critica benevola su cui riflettere e meditare. Ora, come ha detto bene un nostro comune amico, Angelo ha raggiunto il punto di sosta più in alto e là ci attende ma io spero che, in qualche modo continui a indirizzarmi i suoi preziosi consigli. Mi mancheranno le nostre frequenti telefonate, le nostre considerazioni sulla vita, le nostre confidenze. Mi mancherà Angelo: un amico vero.*





15/12/1991 - Racconto autobiografico

## LE DISPERATE 24H NON STOP DI JACK, RAGAZZO ANDROIDE

Il periodo delle mie arrampicate su ghiaccio era iniziato quello stesso anno nel mese di gennaio dopo un fastidioso ricovero ospedaliero che mi aveva lasciato indebolito ma non del tutto demotivato e anzi desideroso di recuperare, non pago di nuove sfide con la gravità e con me stesso.

La passione per questa nuova e stimolante attività mi aveva immediatamente travolto, tanto da convincermi a praticarla sempre con la mia personalissima nevrotica e totalizzante dedizione.

Con numerose e già impegnative salite alle spalle nei mesi di gennaio e febbraio e dopo un'estate di arrampicate su roccia mi sentivo ragionevolmente pronto per una nuova e più intensa stagione.

Avevo già salito alcune cascate di allenamento ed ora mi sentivo in grado di cimentarmi su itinerari più seri e remunerativi. Mio compagno e mentore nelle salite su ghiaccio, e non solo, era Angel, un amico fraterno che, sempre alla ricerca del nuovo e del bello, mi propose di andare a ripetere la goulotte Grassi-Tessera al Monte Ferra, itinerario all'epoca ancora poco conosciuto e del quale non esisteva che una scarsa relazione dei primi salitori. L'avevano definita un lungo couloir ghiacciato degno delle migliori classiche del gruppo del monte Bianco, costituito com'era da un nastro gelato praticamente ininterrotto e verticale, proprio al centro di una bella parete nord, con una logica uscita in punta ad una elegante cima alpina.

Angel, già esperto e collaudato ghiacciatore, era molto motivato per una ripetizione di questo itinerario, allora poco frequentato, la cui prima salita risaliva al marzo del 1983.

Io, nonostante fossi allora in trattamento emodialitico trisettimanale, mi sentivo fisicamente e psicologicamente in buone condizioni e non avevo certo intenzione di tirarmi indietro.

Ho sempre cercato, e devo dire spesso riuscendoci, di minimizzare questo mio problema sopperendo alle ovvie problematiche fisiche legate alla patologia con una passione ed una motivazione quasi maniacali, ritrovando poi nella vita quotidiana un insperato quanto reale benessere direttamente derivante dalla mia quotidiana attività sportiva e alpinistica, una sorta di inconscio "do ut des" generatore di una benefica forma di resilienza.

Organizzammo così la salita per un mercoledì di dicembre, giornata abituale per le nostre uscite infrasettimanali, con partenza alle 3.30 dalla stazione ferroviaria di Mondovì; orario certo antidiluviano ma necessario per compiere la salita con un buon margine di ore di luce nelle corte giornate di metà dicembre.

Partiti da Mondovì a bordo del mio mezzo d'allora, un fuoristrada Jeep Cherokee che avevo trasformato in una specie di cassetta viaggiante con tutti i confort e con il quale scorrazzavo in lungo ed in largo sulle montagne piemontesi senza curarmi troppo delle regole. Percepivamo la notte come particolarmente gelida mentre ci dirigevamo senza tentennamenti verso la Valle Varaita. Giunti a Casteldelfino, facendo sosta per una breve colazione, notammo che, nonostante fossimo ancora relativamente in basso, la temperatura toccava i -17 gradi centigradi. Eravamo abituati al freddo delle ascensioni invernali ma la giornata si prospettava davvero glaciale, tanto che decidemmo per uno stile non-stop "dall'auto all'auto", fermandoci il meno possibile e con il minimo di indispensabile materiale, per essere

più leggeri e veloci. Partiti di buon passo salimmo a lungo, ma agevolmente, al colle facilitati dall'assenza di neve quindi, indossata l'attrezzatura, ci dirigemmo a sinistra, traversando in discesa sul lato esposto a nord verso l'attacco della goulotte, sprofondando però ora faticosamente, dato l'abbondante innevamento di questo versante. Fino a quel momento ci eravamo scambiati ben poche parole, inton-

tati dal sonno e dal riscaldamento dell'auto durante il viaggio ed intenti, come in un consueto rito scaramantico, a discutere i dettagli tecnici della salita e a preparare il materiale della cordata e personale prima e a sbuffare e faticare salendo il lungo sentiero di accesso alla parete poi. Come lontani pianeti che ruotano su orbite parallele avvicinandosi senza incontrarsi mai proseguimmo nell'avvicinamento, ciascuno assorto in indecifrabili quesiti personali che si affacciavano alla mente senza la minima connessione con ciò che stavamo facendo. Eravamo come sopraffatti da quell'oscuro timore reverenziale verso l'ignoto che si scopre ancor più evidente al cospetto della sovrachianta maestosità della montagna invernale. Era come se apparisse del tutto naturale e doveroso provare un momento di intimo e totale raccoglimento di fronte a quella immensa cattedrale naturale: aspra, severa, apparentemente immutabile.

Una volta riuniti all'attacco però il passaggio all'azione vera e propria diradò rapidamente gli oscuri fantasmi della mente.

Ritornò rapido l'affiatamento della cordata e ricomparvero Angel e Jack, nient'altro che due amici, che possono contare uno sull'altro uniti da quel sottile legame, fisico ma anche ideale, che è la corda di sicurezza e tra una battuta ed una considerazione sulla salita fummo pronti a partire. La giornata era davvero polare con temperature intorno ai -25 gradi centigradi.

Il ghiaccio sembrava pietrificato e la parete di oltre 300m si ergeva severa sopra di noi avvolta in un silenzio surreale, perfettamente ammantata di ghiaccio ed animata soltanto da qualche breve crepitio e da qualche distacco spontaneo di materiale ghiacciato.

Finalmente si parte. Ci leghiamo, controlliamo il materiale e gli ultimi particolari. Sale davanti Angel ma dopo pochi metri, forse per il gran freddo, perde un rampone che gli resta attaccato alla caviglia per il lacciolo di sicurezza. Per fortuna si sostiene sulle piccozze senza cadere e l'incidente si risolve in un niente di drammatico. Angel, con grande sangue freddo, sistema il rampone da quella precaria posizione e in breve tempo raggiunge la prima sosta "spiccozzando" duramente su ghiaccio ottimo ma molto compatto.

Il ghiaccio è spesso sottile e lascia intravedere sotto di sé la liscia e scura superficie rocciosa. L'arrampicata non è mai troppo difficile ma a volte insidiosa. L'intensa concentrazione lascia spazio alle divagazioni di una mente che, in perfetta e simbiotica iperattività con il corpo, viene attraversata febbrilmente da una miriade di fitti pensieri. Mentre salgo i tiri che mi toccano da capocordata, sento Angel che, dalla sosta, bofonchia lamentando il fatto che non metto protezioni. "Avrà anche ragione!" penso mentre salgo, ma è più forte di me. Non mi basta salire la via, voglio e devo anche competere con me stesso, cercando di vincere l'ulteriore sfida di utilizzare meno materiale possibile alla ricerca di un rapporto più leale e meno mediato da strumenti artificiali con la montagna. Arrampicare per me non è solo diporto ma assomiglia più ad un viaggio fuori dalla realtà: mi osservo severamente dall'esterno e continuo ad ogni passo a mettermi alla prova per autoaffermare dentro di me e anche di fronte agli altri che esisto e che voglio continuare ad esistere.

Comunque la salita procede rapida ed in perfetta armonia e, dopo questo splendido viaggio nel cuore della parete selvaggia, raggiungiamo la vetta nelle prime ore del pomeriggio. Un abbraccio ed una stretta di mano e siamo investiti da un pallido sole invernale piacevolmente tiepido che ci accarezza; lascio che mi lambisca dolcemente il viso dal momento che oggi di tepore ne ha sentito ben poco. Mi siedo e socchiudo gli occhi a quella luce accecante. Dopo qualche secondo che pare eterno li riapro lentamente e scopro che l'ombra ci ha già raggiunto mentre gli ultimi raggi illuminano il cielo oltre l'orizzonte.

È già ora di scendere. I bei momenti sono attimi fugaci come fiamme di cerini e ormai sono specializzato, per necessità, a coglierli e a goderne senza farmi troppe domande. Ma so anche che non sono qui per caso ed anzi



Val Troncea Cascata Platasse - 1992 (foto G. Massari)



Val Troncea - 1992 (foto G. Massari)

sono attimi questi voluti e fortemente cercati, con alle spalle dedizione e disciplina uniti alla ricerca di obiettivi reali e per questo ancor più appaganti.

Riordiniamo rapidamente corde e materiale quindi iniziamo la lunga discesa ripida e diretta per circa 1300m di dislivello. Procediamo giù per ripidi pendii, prima su neve e poi su durissime zolle ghiacciate sempre con i ramponi ai piedi, torturandoci non poco le gambe e giungendo all'auto dopo un paio d'ore di marcia. Sono trascorse circa 9 ore dalla nostra partenza e, nonostante la soddisfazione e l'entusiasmo per la perfetta riuscita della salita mi sento piuttosto provato. Siamo al termine della discesa, ormai al buio, e cado ripetutamente sulla strada ghiacciata, ormai a pochi metri dall'auto, come un burattino senza fili mentre percepisco chiaramente che i muscoli cominciano ad essere un po' troppo intossicati dallo sforzo; non me ne curo troppo ed anzi ci rido sopra con Angel che sorride a sua volta facendo finta di non preoccuparsi... Riflettendo in fondo mi sento pienamente appagato dalla giornata e dalla salita ben sapendo che domattina, con un'accurata e ripetuta "filtrata" del mio sangue, tornerò quasi nuovo.

Arrivati all'auto troviamo una "magnifica" sorpresa: il gasolio dentro il serbatoio è congelato e la jeep, pur avviandosi, procede a sussulti e provoca il nostro sconcerto ma anche la nostra ilarità ed una serie di battute sagaci legate al potenziale uso improprio di quei sussulti in compagnia femminile. Ci fermiamo ad un bar per un ultimo spuntino, dato che per essere leggeri durante la salita non avevamo quasi nulla da mangiare. Confrontiamo a caldo impressioni ed emozioni e progettiamo nuove scalate. Sento dentro di me salire ancora la consapevolezza di quanto sia paradossalmente soddisfatto di come vivo giornate come questa sentendomi ancora padrone del mio tempo. Giornate che, nel corso dell'inverno, ripeterò molte volte e spesso proprio in compagnia di Angel. Il periodo del ritorno in auto scorre lento ma sembra piacevolmente veloce, proprio come quello che si trascorre con le migliori compagnie e che vorresti non finisse mai, tra discorsi sulla vita e confidenze tra amici rese ancora più complici dall'aver vissuto insieme una bella avventura. Ci salutiamo alla stazione di Mondovì dove tutto era iniziato quella stessa mattina e ritornato a casa ricevo i rimproveri dei miei, visibilmente preoccupati per la mia salute, mentre percepisco che, passato lo spavento, vorrebbero solo abbracciarmi. Ma la mia giornata non è finita.

In questo periodo della mia vita sento che posso solo correre e vivere ogni momento che mi viene offerto come se il mio orizzonte fosse rappresentato soltanto da quel momento stesso.

Con un corpo piacevolmente dolorante dopo una doccia rovente, senza dimenticare di indossare il mio fasciante completo di Armani e qualche goccia di Eau de Givenchy, mi trascino ancora per la serata in birreria con l'amico Ron, appassionato anche lui di montagna e mio compagno di molte salite. È bello confrontarsi e condividere passioni ed esperienze con chi ci è caro anche se, nonostante le nostre migliori intenzioni, le trappole dell'incomunicabilità sono sempre dietro l'angolo...

Raggiungiamo insieme la birreria "Le Baladin" a Piozzo, meta abituale delle nostre serate. Mentre gli racconto la mia giornata, i pensieri, le emozioni i momenti difficili e le grandi fatiche legate alla scalata, lui accenna un malinconico sorriso e scuote bonariamente il capo assentendo stancamente. Sento che, come stranieri ma della stessa terra, parliamo lingue diverse e non riusciamo a comprenderci. Probabilmente crede che nella mia situazione ci si dovrebbe comportare diversamente. Ron è un amico ma, forse, prevale nei miei confronti quell'odioso senso di pena, peraltro perfettamente comprensibile, che spesso leggo negli sguardi altrui. Può sembrare comprensibile ma poco condivisibile come strumentalizzo le mie arrampicate per sentirmi vivo per chi vive una vita senza particolari problematiche se non quelle degli incessanti ritmi della quotidianità.

Questa lunga giornata, che ormai è diventata notte fonda, volge infine al termine; mi godo, in un corpo ridotto ormai ad un involucro dalle membra intorpidite e, finalmente, con un cervello evaporato come acqua al sole, una meritata birra, la musica dal vivo, la piacevole e variegata compagnia.

Anche oggi ho avuto il privilegio ed insieme la necessità di poter vivere un'incredibile giornata come un normale ragazzo della mia età.

Tornato a casa crollo finalmente in un sonno plumbeo e senza sogni, poche ore e sarò nuovamente un androide per forza di cose attaccato a quei benedetti-maledetti tubi, per poter ricevere nuova energia e proseguire la mia incessante corsa.

Da cinque anni la Sezione del CAI di Mondovì propone una rassegna cinematografica di montagna che è diventato un apprezzato appuntamento fisso del tardo autunno monregalese. Da quest'anno l'evento ha assunto una propria identità sfociando nel *Mondovì Mountain Film*, con un programma ricco di proposte, prevalentemente provenienti dal Trento Film Festival, grazie al rapporto fattivo che la Sezione ha instaurato nel tempo con l'ente organizzatore della prestigiosa rassegna internazionale.

La prima serata ha visto protagonista il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, con la proiezione del film *Senza possibilità di errore - il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Sezione Nazionale del Club Alpino Italiano*, quale tributo della Sede Centrale a tutti i tecnici e ai volontari che ogni giorno accorrono in aiuto ai frequentatori delle terre alte, in ogni condizione ambientale e meteorologica. Il Delegato del CNSAS Pino Giostra e il Capo Stazione Sergio Rossi sono intervenuti in sala portando la loro importante esperienza nell'ambito del soccorso in montagna e presentando l'organizzazione che sovrintende questo efficiente sistema sul nostro territorio. In chiusura di serata, il corto *Annapurna III - Unclimbed*, ha riportato i numerosi convenuti sull'Himalaya nepalese dove gli alpinisti Hansjörg Auer, Alex Blümel e David Lama hanno tentato la salita della cresta sued-est, rimasta irrisolta fin dal lontano 1981, quando Nick Colton e Tim Leach, insieme a Steve Bell, riuscirono a salire gran parte dell'ipotetico e visionario tracciato in stile alpino, prima di dover rinunciare. Il secondo appuntamento ha considerato la proiezione del film *Mira*, la cui protagonista, cresciuta in un poverissimo villaggio agricolo del Nepal, comprende presto la possibilità di emanciparsi attraverso lo sport, quale strumento per cavalcare i suoi sogni di ragazza. La predisposizione fisica alla corsa podistica le consente di scoprirsi atleta dalle potenzialità incredibili nell'ambito della corsa in montagna e, con l'aiuto di una programmazione atletica organizzata e di immancabili sponsor, riesce a partecipare al prestigioso circuito internazionale di ultra trail che la porta a severi confronti, sia con i migliori atleti del mondo, sia con se stessa, in tutti i continenti. Nel 2014, al suo primo anno di partecipazione a detto circuito, conclude la sfida al secondo posto. Al traguardo di ogni gara si vede Mira esibire con orgoglio la bandiera del suo amato paese, quale commovente manifestazione del legame indissolubile con la sua terra d'origine, dove torna periodicamente dalla sua famiglia per raccontare le esperienze tanto sognate. Il secondo film proposto è stato *Tupendeo - One mountain two stories*, dove è presentata la missione di Stephan Siegrist e Thomas Senf sull'omonima vetta del Kashmir. La loro salita incrocia il mistero di una corda di discesa abbandonata e le loro ricerche li portano a ricostruire un drammatico episodio di cui si era persa memoria.

La serata si è conclusa con la proiezione del corto *Mar Álvarez - No logo*, incentrato sulla figura dell'atleta Mar Álvarez che nell'estate del 2014 è diventata la quinta donna nella storia a scalare una parete di grado 9a/5.14d. L'aspetto più rilevante, oltre alle doti atletiche della protagonista, è che la stessa non è una professionista del settore, ma bensì una semplice appassionata, se così si può dire, che lavora a tempo pieno nel Corpo dei Vigili del Fuoco. Ulteriormente, questa particolare situazione penalizza la protagonista per l'incapacità di trovare il meritato consenso tra potenziali sponsor, che purtroppo non manifestano interesse nella sua figura di atleta.

La terza ed ultima serata ha visto come ospite della Sezione l'alpinista Carlo Alberto Cimenti, detto Cala. Già atleta di assoluto rilievo in ambito scialpinistico, Cala ha seguito la vocazione più propriamente alpinistica arrivando a cimentarsi con gli ottomila himalayani. La presentazione proposta, dal titolo *Dhaulagiri first line, quando la volontà, il cuore e l'amicizia ti fanno arrivare in cima*, ha considerato una serie di filmati riguardanti la sua ascensione al Dhaulagiri, avvenuta nell'ottobre di quest'anno.



Il presidente D. Avagnina durante la presentazione del 6 dicembre (foto G. Aimo)





M. Keonig, Cala Cimenti e D. Gerlero durante la proiezione del 6/12 (foto G. Aimo)

Il protagonista ha voluto dedicare questa sua ascensione a Luca Borgoni, recentemente scomparso sul Cervino a seguito di un tragico incidente. La presenza in sala della famiglia di questo ragazzo si è rivelata toccante, ma allo stesso tempo, l'intervento della mamma è stato un messaggio forte e determinato per tutti coloro che hanno un'indomita passione per le terre alte, come è stato per suo figlio nella sua breve vita.

La rassegna è stata patrocinata dal Comune di Mondovì, che ha concesso l'uso gratuito della sala del teatro Baretto, mentre si è rivelato fondamentale il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, dell'Agenzia di Assicurazione Chionetti di Mondovì e di Rossi Calzature di Villanova Mondovì. Senza il supporto di questi importanti attori istituzionali e privati, la sola Sezione del CAI non potrebbe essere promotrice di iniziative di questo tipo, e dunque a questi mecenati moderni va il più sincero pensiero di riconoscenza, così come un ulteriore ringraziamento deve essere rivolto al folto pubblico che ancora una volta ha saputo premiare gli sforzi organizzativi profusi nell'iniziativa.

## Terzo volume della collana "Rifugiarsi"

Gabriele Gallo

Lo scorso 13 ottobre ho avuto l'onore di presentare il terzo volume della collana "Rifugiarsi nella descrizione di un attimo" nei locali del Centro Studi Monregalesi di Mondovì Piazza. Il terzo capitolo di una storia iniziata nel 2013 (anno di pubblicazione del primo libro dedicato alle Alpi Liguri, ndr) che mi ha regalato tante emozioni e altrettanti incontri meravigliosi con chi oggi continua a resistere, nonostante tutto, sulle nostre terre alte.

Fin da subito l'intento mio e dell'editore Daniela

Piazza di Torino, a cui va ancora una volta la mia profonda riconoscenza, era quello di realizzare un prodotto innovativo che potesse valorizzare il territorio montano della provincia di Cuneo anche attraverso uno sguardo più emozionale e soggettivo. Ne è scaturita un'ibridazione tra la dimensione narrativa e quella più prettamente documentaristica, che forse ha raggiunto l'acme emotivo proprio in questo terzo volume dedicato alle Valli Grana e Maira.

Tralasciando evidentemente ogni considerazione di merito sulla qualità del lavoro, desidero tuttavia esprimere un profondo ringraziamento a chi ha di fatto permesso la realizzazione di quest'evento che mi rimarrà a lungo nel cuore: al geologo Enrico Collo, alla professoressa Yvonne Fracassetti, a Vanni Viglietti e a Valentina Sandrone per aver impreziosito la serata con la loro maestria; agli Spigolatori, al Centro Studi Monregalesi, all'Associazione Italiana di Cultura Classica – Delegazione di Cuneo, al CAI di Mondovì (rappresentato per l'occasione dal Presidente Davide Avagnina e dal Vicepresidente Giorgio Aimo) e all'amministrazione comunale nella persona dell'Assessore Erika Chiecchio, per la sinergica collaborazione organizzativa, che ha consentito di diffondere tra il pubblico l'idea di una montagna che si muove, che parla e che respira. A tutti i presenti, infine, per aver dimostrato ancora una volta come le montagne siano una cerniera di popoli, tradizioni e culture e non una separazione.



Un momento della presentazione (foto G. Gallo)

Il Vallone di Lourousa e quello dell'Argentera, sono due frequentate diramazioni laterali della Valle Gesso. Dapprima distanziati in basso, vanno via via avvicinandosi quando ci si sposta verso monte, fino a incontrarsi in un vertice (come due lati di un triangolo isoscele), per poi proseguire paralleli.

Per rendere meglio l'idea, si potrebbe pensare a una "Y" capovolta, o, rubando una lettera all'alfabeto greco, a una lambda minuscola ( $\lambda$ ).

Ponendo ora l'attenzione sull'area compresa tra i due lati di quel triangolo, al di sotto del vertice, si scopre una valle cieca, senza sbocchi. Il Vallone del Souffi giace proprio lì, chiuso a monte dalle muraglie della Catena delle Guide e sospeso sulla valle, solitario, quasi dimenticato, senza che nessuno abbia motivo particolare di percorrerlo. Sue custodi sono la Punta Stella (lato Lourousa) e la Cima del Souffi (lato Argentera). Il suo fondo ha un lineamento abbastanza dolce, e ospita una pietraia di blocchi che assomiglia a un grande mosaico. Sui versanti laterali, si ergono radi larici e cirmoli. Di questi ultimi, alcuni esemplari morti fanno bella mostra dei propri tronchi modellati dalle intemperie, come pietrificati, il che conferiscono loro un'eleganza quasi sacra.

Fu nei primi anni Sessanta che il Souffi venne alla ribalta, non per mano di alpinisti o arrampicatori provenienti da valle, bensì, suo malgrado, per un qualcosa che giunse dal cielo.

È la sera del 19 marzo 1963: l'aereo presidenziale del Re Sa'ud Isbn d'Arabia – uno dei sovrani, all'epoca, tra i più ricchi del mondo – sta facendo la spola tra gli aeroporti di Ginevra e Nizza. Si tratta di un potente Comet C4, velivolo d'avanguardia concepito per voli di linea. Niente più eliche per la propulsione, ma quattro potenti motori Rolls-Royce Avon a turbogetto. Potenza, velocità: in altre parole, prestazioni!

Sono le 21.45 quando il Comet decolla da Ginevra alla volta dell'aeroporto di Nizza, dove alle 22.22 (quindi dopo 37 minuti di volo) sbarca il sovrano saudita e i maggiori esponenti della sua corte. Alle 00.58 riparte verso Ginevra, per recuperare gli ultimi passeggeri e una grande quantità di bagagli. È tardi e i piloti sono stanchi. Dopo qualche ritardo logistico, alle 02.55 lascia l'aeroporto svizzero nuovamente alla volta di Nizza. Sorvola il Monte Bianco, Torino e si aggancia alla torre di controllo di Marsiglia. Nizza è ormai a pochi minuti per quel velivolo da oltre 700 km orari, e già se ne scorgono le luci. I piloti iniziano a perdere quota, ma in anticipo: 29000 piedi, 15000 piedi, 10000 piedi... Nessuna avaria, tutto pare regolare nell'ultima comunicazione avvenuta alle 03.21.

Nel frattempo, laggiù in quella valle serrata tra le cime del Matto, del Dragonet e delle Aste, è la notte di San Giuseppe. Qualche valligiano è rincasato da poco, altri stanno beatamente dormendo, altri ancora sono in procinto di alzarsi dai loro letti, quando si avverte un boato cupo e sordo, simile a quello di un tuono. Qualcuno pensa a un temporale in avvicinamento, altri al distacco di una valanga d'ingenti dimensioni nei bacini del Dragonet o dell'Asta. In altri ancora, invece, avanza un triste presentimento; sono quelli già svegli e quelli dal sonno leggero, che, prima di quel "tuono", avevano udito un velivolo transitare. Dall'imponente ruggito dei motori, tutti avevano potuto stimarne la bassa quota di volo. Qualcuno di loro lo intravide, grazie alle luci di posizionamento.

Il presagio di una tragedia si insinua dunque tra i pensieri di molti. Un operaio che sta presidiando un cantiere, scorge anche un grosso bagliore. Ha le idee chiare e, scosso, prova a dare l'allarme presso la vicina caserma della finanza, ma senza successo.

Cos'era accaduto? Quello che già immaginiamo?

Tra le 03.23 e le 03.24 del 20 marzo l'aereo impatta contro la Catena delle Guide, esplosione con parte del suo carburante e dissemina pezzi in ogni dove nel selvaggio e chiuso Vallone del Souffi. Altre parti vengono proiettate nei valloni laterali, in quantità minore. Nel frattempo le stelle lasciano il posto a dense nubi; inizia a ne-



Aereo Comet C4 (sito www.alefoto.it)

vicare e una spessa coltre bianca va a coprire le montagne fin dal mattino seguente. Dalla torre di controllo di Marsiglia, è già scattato l'allarme. Si mette in moto un ingente spiegamento di forze, volto alla ricerca del velivolo e, con fioca speranza, di eventuali sopravvissuti. Si tentano alcuni sorvoli in elicottero, ma la neve che ha coperto ogni cosa non agevola certo il compito. Non di meno il meteo, che peggiora nuovamente. Le valanghe sono in agguato e anche le squadre di terra debbono fare i conti con questo rischio, tutt'altro che trascurabile. I giorni passano, Valdieri si spopola di quella massa che era accorsa (giornalisti, curiosi, seguito delle istituzioni, etc.). Si continua con punte di ispezione e ricerca, ma nulla sembra dare indizi validi in merito al luogo in cui si trova il Comet. E si dovrà attendere un mese, prima che qualcosa di più tangibile venga a restringere il campo di ricerca. Il 28 aprile, due uomini, a monte delle Terme di Valdieri, stanno tagliando la valanga scesa dal Vallone del Souffi quando si imbattono in un rottame, senza dubbio appartenente all'aereo. Il primo maggio si sale nel Vallone del Souffi e, dallo strato di candida neve, iniziano ad emergere rottami ben più consistenti. Il Comet è stato trovato!

Ci si rende conto che sotto ai propri piedi, una bara di ghiaccio conserva ciò che resta dell'aereo e dei suoi passeggeri. Qualcuno sale sulla Punta Bifida (Catena delle Guide) e analizza, poco sotto alla cima, il punto di impatto. L'impressione è devastante; una forza sovrumana ha incastrato parti di aereo tra le rocce. Massicci componenti metallici deformati come burro riscaldato; le rocce, invece, sono unte di kerosene. Vestiti, carte, e quant'altro impigliato in ogni dove.

Il tutto viene presidiato da uno spiegamento di Carabinieri per evitare visite indesiderate (che ovviamente ci furono; i valligiani conoscevano meglio delle guardie quei monti, pertanto era un gioco da ragazzi eludere la sorveglianza).

Il seguito non ebbe storia; si recuperò quanto necessario, inclusi i resti sparpagliati dei 18 passeggeri. Una commissione medico legale si dovette occupare di tentare l'identificazione delle vittime, che furono poi composte in 18 bare, avvicinando parti anatomiche di uomini diversi, forse più per dare una quantomeno simbolica cerimonia funebre che non altro. Le indagini per chiarire le cause dell'incidente, nel frattempo, proseguirono ma non rilevarono malfunzionamenti o anomalie dell'apparecchio.

Una volta rimosse le ordinanze che impedivano l'accesso al luogo, i valligiani pensarono a recuperare tutto il materiale recuperabile, portarlo (o farlo rotolare) a valle e rivenderlo, per aggiungere al misero bilancio familiare un introito extra.

Il 9 agosto, nella città di Cuneo, si tennero i funerali, poi seguì la tumulazione nel cimitero urbano, dove ancora oggi è visibile la tomba.

Nel Vallone del Souffi tornò il silenzio e, da quel 20 marzo 1963, riposano libere le anime delle diciotto persone che erano a bordo del Comet.



Vallone del Souffi: resti del Comet  
(foto Paolo Castellino)



Vallone del Souffi: resti di uno dei motori del Comet  
(foto Paolo Castellino)

Come qualcuno ebbe a dire, dimenticare la storia equivale a perdere parte della propria identità.

Traversammo il Vallone del Souffi in una domenica di metà luglio, in cui il meteo non consentiva di scalare o fare molto altro. Partiti sul presto dalle Terme di Valdieri, salimmo per il dolce sentiero che porta al Rifugio Morelli-Buzzi, percorrendone i fin troppo noti e dispersivi tornanti. Al Lagarot di Lourousa abbandonammo la traccia principale per una tappa di una manciata di minuti. Lo sguardo collegò, come in una traiettoria ideale, le numerose lapidi appese a un masso con il Canalone di Lourousa, dove quegli individui persero la vita in diversi anni e differenti epoche. Un'esile lingua di neve lo solcava ancora da cima a fondo, fatta eccezione che per due brevi tratti, scoperti. Sopra esso, incombeva l'ombrosa muraglia settentrionale del Corno Stella. Il pensiero si soffermò maggiormente sulla targa ricordo di tre giovani del CAI Mondovì (Luisa Lorenzati, Ettore Dellacasa, Mario Fenoglio) che, nel pieno della vita e dei loro sogni, perirono proprio in quel canale. Era lo stesso giorno di 39 anni prima: 23 luglio 1978. Mi domandai se qualcuno dei loro amici si sarebbe recato fino al Lagarot.

Lasciato definitivamente il sentiero per il Rifugio Morelli-Buzzi, inforcammo la deviazione verso il Bivacco Varrone. Raggiuntolo con una breve digressione, ci concedemmo un lusso di prim'ordine: un delizioso the caldo. La fiamma del fornello che riscaldava l'acqua nel tegame d'alluminio era l'unico rumore artificiale che si udiva. Percorremmo poi una cengia ascendente che ci permise di innalzarsi sul versante nordorientale della Punta Stella. Nel punto in cui essa si perdeva in ripidi canali erbosi, ci colpì quella che sarei indeciso se definire un'opera d'arte o un monumento: un datato cirmolo (pino cembro), abbarbicato sul dorso di un costone roccioso, si protendeva verso il vuoto, sulla valle. Ma, più dell'albero in sé, a destare stupore furono le sue massicce radici, che si aggrappavano alle rocce correndovi sopra per vari metri, allo scoperto, levigate dagli agenti atmosferici. Come in un largo abbraccio, un inno all'attaccamento alla vita. Toccata l'escursionistica Punta Stella, per un ripido pendio erboso divallammo fin sul fondo del Vallone del Souffi, dove spesi un po' di tempo, in silenzio, ad osservare (e fotografare) vari rottami. Ovviamente nulla lasciò il vallone; rispetto innanzitutto!

Senza storia fu il ritorno. Un vento teso ululava, creando strani effetti sonori. Alle nostre spalle, il temporale si stava avvicinando. Risalimmo il costone opposto, incontrando solamente qualche camoscio. Ormai in vista del sentiero che dal Rifugio Bozano porta al Gias delle Mosche, abbandonammo la traccia e scendemmo a valle.

Realizzato il mio stato d'animo, mi sfiorò il dubbio che quella gita potesse essere più assimilabile al giro nei cimiteri in periodo di Ognissanti che non a un'escursione in sé. Tuttavia, dalla predisposizione dei miei pensieri, compresi che non solo non avevo profanato quelle tristi memorie, ma, forse, ne avevo ossequiato una sorta di omaggio. Sia ai tre ragazzi monregalesi caduti nel Lourousa, sia ai diciotto presenti sull'aereo.

Un tassello di storia della valle e dei suoi valligiani, un rimando a quante cose siano cambiate da allora. La consapevolezza che la conoscenza della memoria permette di vivere più a fondo questi stropicciati lembi di mondo.

## Bibliografia:

"Ali spezzate - 50 anni di incidenti aerei sulle Alpi sud-occidentali"  
di Sergio Costagli e Gerardo Unia (Ed. L'Arciere 1999)



Lagarot di Lourousa: lapide a ricordo dei tre monregalesi morti nel Canalone di Lourousa (foto Paolo Castellino)



# I trekking di valle delle Alpi di Cuneo

UNA RISORSA DA UNIFORMARE?

Gabriele Gallo

L'estate appena trascorsa ha fatto registrare due differenti curve di livello egualmente protese verso l'alto: quella relativa alla termometria media (con temperature elevate per l'intero trimestre, per la seconda stagione più calda della storia dopo il famigerato 2003) e quella, decisamente più positiva, legata invece alle presenze turistiche sulle montagne cuneesi e piemontesi in generale.

Una riscoperta olistica delle terre alte, insomma, con strutture ricettive che hanno fatto registrare il tutto esaurito per gran parte del periodo. Merito (paradossalmente) del caldo eccezionale, degli investimenti promozionali compiuti dai privati e dagli enti pubblici e della ramificata rete sentieristica ed escursionistica che avvolge ormai le Alpi di Cuneo. Itinerari brevi più o meno difficoltosi che si alternano ad analoghi tracciati distesi per un intero corridoio vallivo, capaci di catapultare turisti e fruitori negli angoli più reconditi e autentici del territorio.

In tal senso la montagna cuneese offre oggi molte traversate plurigiornaliere tali da unire i rilievi modesti della bassa valle con le asperità selvagge e imponenti della parte più elevata. Fili dorati di roccia o di terra che collegano valichi, boschi, laghi, cappelle, santuari e borgate. Increspature sottili che si immergono nelle pieghe orografiche della tradizione, riportando alla luce storie e ricordi di una civiltà alpina ormai silenziosa ma mai dimenticata.

In questo contesto i **Percorsi Occitani** hanno rappresentato senza dubbio il primo esperimento vincente di turismo escursionistico sostenibile e diffuso. Nati ufficialmente nel 1992, riuniscono ad ora ventidue strutture ricettive sparse per l'intera Valle Maira, da Villar San Costanzo ad Acceglio, da un versante all'altro. Quattordici giorni per oltre centosettanta chilometri di cammino, dai 650 ai 2700m di quota. Un tuffo paesaggistico e storico in una delle vallate più autentiche delle Alpi Occidentali, particolarmente apprezzata dalla clientela germanofona.

Non solo Valle Maira, però, perché nel corso degli ultimi anni buona parte del territorio alpino cuneese ha saputo creare analoghi itinerari sospesi tra un versante vallivo e l'altro. Intorno al Re di Pietra, ad esempio, è stato gradualmente istituito il celebre **Giro del Monviso**, quattro giorni tra Italia e Francia al cospetto dell'acme altitudinale delle Alpi Cozie, facendo tappa in altrettanti rifugi alpini storici e accoglienti.



Uno scorcio dell'alto Vallone d'Unerzio toccato dai Percorsi Occitani - agosto 2014 (foto G. Gallo)



Un tratto della mulattiera lastricata che collega il Rifugio Questa ai Laghi di Valscura lungo l'Alta Via dei Re - ottobre 2013 (foto G. Gallo)



Il Rifugio Don Barbera lungo il Giro del Marguareis agosto 2012 (foto G. Gallo)

In Valle Varaita, invece, è di recente creazione il **Valle Varaita Trekking**, dodici giorni da Verzuolo a Sampeyre, da Pontechianale a Bellino e Valmala. L'andata lungo il versante meridionale, il ritorno lungo quello settentrionale, per scorgere al meglio la biodiversità botanica di un territorio custode, tra le altre cose, di un gioiello arboreo come il Bosco dell'Alevé.

Anche la corta Valle Grana si sta dotando non a caso di un personale itinerario di cresta variegato e accattivante, capace di accontentare fruitori esperti e camminatori alle prime armi: la cosiddetta **Curnis Auta**, infatti, collega simbolicamente l'amenissimo Prato Francia di Cervasca con l'ardito Colle Fauniera. Non meno interessante, poi, il limitrofo **Lou Viage**, promosso dall'omonima associazione della Valle Stura che propone agli escursionisti un'immersione completa in quattordici tappe per diciannove comuni differenti, da Borgo San Dalmazzo ad Argentera.

Il Parco Naturale delle Alpi Marittime, invece, custodisce ormai da alcuni anni la frequentata **Alta Via dei Re** che si snoda tra mulattiere lastricate, cicatrici sabaude, glacio-nevati e vette imponenti nel cuore della Valle Gesso, occupando gli eventuali escursionisti per ben sette giorni.

Una traversata nel cuore di un'area protetta, quindi, sulla falsariga di quanto avviene da tempo anche tra le Valli Pesio e Tanaro grazie al celebre **Giro del Marguareis**. Un viaggio, quest'ultimo, nel distretto carsico più vasto del Piemonte alla scoperta di doline, grotte e inghiottitoi, circondati dalle affascinanti pareti calcaree del Marguareis e del Mongioie.

Dal 2015, infine, anche la Valle Tanaro si è dotata di un proprio circuito escursionistico: da un lato l'**Alta Via delle Alpi Liguri** (cinque tappe che sfruttano strutture ricettive non gestite come il Rifugio Savona, il Rifugio Valcaira e il Bivacco Cavarero), dall'altro l'**Alto Tanaro Tour**, nove giorni di cammino per 135km complessivi, da Gressio al Colle dei Signori, da Upega al Rifugio di Pian dell'Arma.

Una ramificata rete sentieristica provinciale, insomma, sulla quale si innestano analoghi tracciati a più ampio respiro come la **Gran Traversata delle Alpi**, la **Via Alpina** e l'**Alta Via dei Monti Liguri**, che taglia la dorsale del Monte Armetta sopra Ormea. Un'offerta escursionistica di primo livello che di fronte all'attuale mercato turistico, si trova oggi ad affrontare una nuova e importante sfida, quella dell'uniformazione promozionale.

Da qui l'esigenza di individuare forse un tracciato univoco di base, tale da fungere da spina dorsale di tutto l'areale. Un obiettivo tutt'altro che facile per un territorio provinciale così esteso (il doppio della Valle d'Aosta, ndr), spesso vittima di campanilismi e localismi.

Agli enti, alle amministrazioni, alle associazioni e ai fruitori generici, allora, il compito di una concertazione attenta e dibattuta, che sappia mettere da parte le prevaricazioni e le ambizioni puntuali in favore di una valorizzazione più generica e costruttiva.

Convivo con la "Malattia" (con la M maiuscola) ormai dal lontano 1985, quando, alla giovane età di 27 anni, è iniziata la mia battaglia ad oltranza contro questo male.

Ebbene in quel periodo, quando le tecniche diagnostiche e chirurgiche non erano ancora quelle di oggi, ho scoperto di avere un tumore maligno che, dopo mesi di diagnosi errate e con una debilitazione importante del mio fisico, è stato fortunatamente curato da un famoso chirurgo di Parigi che mi ha salvato la vita.

A distanza di ca. 30 anni, però, le cellule maligne del tumore primario si sono risvegliate e migrate in un'altra parte del corpo. Sono traumi che lasciano il segno: cambiano la vita a chi è malato e ai familiari che assistono e, in qualche modo, "subiscono" questa situazione, soprattutto per l'impossibilità di fare "cose" che possano guarire la persona ammalata, limitandosi (si fa per dire) all'assistenza psicologica della persona a cui si vuole bene. Fortunatamente il mio tipo di Malattia e i controlli frequenti mi hanno permesso di curarmi con la chemioterapia, associata alla mia volontà non lasciarla vinta a questo male.

Quando l'anno scorso, ad ottobre, ho dovuto ricominciare con i cicli di chemio, mi sono imposto di non modificare le mie abitudini, pur consapevole degli effetti e della profonda debolezza che derivano da questo bombardamento chimico che, se da un lato agisce sul tumore, dall'altro "avvelena" l'organismo.

Da buon sportivo, e con la determinazione che mi ha sempre contraddistinto, ho cercato di condurre la mia vita di sempre per cui ho iniziato ad andare in palestra, con l'obiettivo di sentirmi "normale" e di preparare il mio fisico ad affrontare qualche gita di scialpinismo.

Che fatica iniziare. Avevo chiesto a Danilo, l'istruttore della palestra che di solito frequento, di prepararmi uno schema di allenamento che prevedesse due sedute la settimana con diversi tipi di esercizi e di attrezzi.

Le prime volte non riuscivo a chiudere la seduta con i tempi degli anni precedenti, con angosce varie ed una stanchezza infinita alla fine. Poi, ho adattato la mia condizione di malato in chemioterapia agli esercizi che potevo fare bene, senza stancarmi eccessivamente, fregandomene del tempo necessario. Non ho mai smesso di andarci, anche quando la stanchezza mi prendeva già a casa, mentre preparavo la borsa.

Dovevo prepararmi per andare a sciare: non potevo pensare di fare una gita in terapia e per giunta non allenato. Non volevo certo star male, compromettendo la mia salita e, peggio ancora, mettere a disagio i miei compagni di scialpinismo. Di fatto è stata una sfida verso me stesso e verso la malattia. Volevo vedere chi l'avrebbe vinto questo confronto e la neve e le salite mi sono parse il terreno giusto per dimostrarlo. L'occasione è arrivata un po' prima di Natale quando, insieme ai miei soliti compagni di gita, sono salito a Cima Durand, meta scelta per la vicinanza a casa e per il facile percorso, nonché un agevole dietro front in caso di emergenza.

L'inizio non è stato piacevole. Ho cercato, al solito, di tenere il ritmo degli altri, ma, dopo la prima rampa, ho dovuto rallentare la marcia fin quasi a fermarmi; respiro corto e cuore a mille mi hanno fatto capire che, se volevo arrivare in cima, dovevo adeguare il ritmo alla situazione.

Testa bassa, ogni tanto guardavo avanti, per controllare quanto distacco ci fosse tra me e i primi e ammetto che lo sconforto, talvolta, mi prendeva, ripetendo tra me e me: "Ora mi fermo e torno indietro...".

Poi è arrivato il sole e, con lui, lo sprone per continuare fino alla prima sosta, per un sorso d'acqua vicino ai miei compagni che mi aspettavano.

"Come stai? Tutto a posto?...Cosa rispondere?!...: "Certo che è tutto a posto!" ...si fa per dire.

Dalla sosta a Cima Durand è stata davvero dura per me, gli ultimi 100 mt di dislivello ero veramente al limite e, salendo lentamente, passo dopo passo, con i polmoni in fiamme, mi sono chiesto più di una volta chi me lo facesse fare... Ma, siccome il mio motto è sempre stato "non mollare mai", seppur con una fatica enorme, sono arrivato in cima.

Che gioia mi ha preso! Una stretta di mano e un abbraccio con i miei amici che erano già arrivati sono stati il premio più bello che potessi ricevere. La vista delle mie montagne mi ha commosso e mi ha confermato quanto sia bella la nostra vita e quanto sia importante viverla al meglio.

In quel momento, poi, ho capito che ce l'avrei fatta a combattere la Malattia, lottando fino in fondo con tutte le mie forze e, oggi, mentre scrivo, in una fase in cui la malattia si è arrestata, posso dire che il modo con cui ho affrontato questa situazione è stata quello giusto.

Queste mia storia e le riflessioni che ne derivano spero possano essere l'esempio da seguire, perché solo la forza di volontà e la determinazione, insieme ovviamente alle cure mediche, possono contribuire a combattere la Malattia fino alla guarigione. Purtroppo non sempre si riesce a farlo, ma, anche nei casi più disperati, la volontà di vivere e la nostra forza interiore possono contribuire a rendere meno difficile la convivenza con questo terribile male.

Ad maiora sempre.

- 28 GENNAIO** **Valle Stura - S. Giacomo di Demonte - Lago Bram e bivacco R. Bernardi**  
Escursione con le Ciaspole – Difficoltà: EI  
Enrico Mantero (333 6867298), Pierre Torelli (339 5925276)
- 11 FEBBRAIO** **Punta Palasina da Estoul 2782 m (Val D'Ayas)**  
Scialpinismo – Difficoltà: MS – Dislivello: 967 mt.  
Barbara Gillio (347 9486274), Giorgio Aimò (348 3324202)
- 25 FEBBRAIO** **Colle Maurin - Valle Maira** – Escursione con le Ciaspole – Difficoltà: EI  
Enrico Mantero (333 6867298), Pierre Torelli (339 5925276)
- 8 APRILE** **Traversata: Sestri Levante / Lavagna / Chiavari**  
Difficoltà: T/E – Dislivello: 380 mt.  
Margherita Gastone (393 2737238)
- 15 APRILE** **Pointe Rocher Charnier - da Montgenève**  
Scialpinismo – Difficoltà: BS – Dislivello: 1230 mt.  
Mauro Mora (347 9486274), Giorgio Aimò (348 3324202)
- 6 MAGGIO** **Lago d'Orta**  
Gabriella Basso (339 1008872)
- 27 MAGGIO** **Traversata Macra - S. Damiano (Valle Maira)**  
Enrico Mantero (333 6867298), Pierre Torelli (339 5925276)
- 24 GIUGNO** **Rifugio Argentea (1088 mt) - Su AVML tra P.Faiallo e M. Beigua**  
(Escursione Interegionale L.P.V.)  
Enrico Mantero (333 6867298), Pierre Torelli (339 5925276)
- 30 GIU./4 LUGLIO** **Corsica Trek: 3 tappe del G.R. 20**  
GianPiero Bonelli (339 6034065)
- 27/30 LUGLIO** **Sesto Comelico - Dolomiti** – Difficoltà: EE/EEA – Dislivello: 900/1350 mt.  
Pierre Torelli (339 5925276), Jean Francois Torelli (339 3878118)
- 2 SETTEMBRE** **Chamois / Valtournance (Valle d'Aosta)**  
Giovanni Danna (0174 689323)
- 16 SETTEMBRE** **Malamot o Pointe Droset (Valle Susa)** – Difficoltà: E – Dislivello: 1117 mt.  
GianPiero Bonelli (339 6034065)
- 29 SETT./3 OTT.** **5 giorni sulla Via Francigena Bramans (Francia) - Sacra di S. Michele (Val Susa)**  
GianPiero Bonelli (339 6034065)
- OTTOBRE** **Escursione di fine stagione** (in località da stabilire, con pranzo finale)  
Difficoltà: E – Domenico Peisino (338 7335992)



## REFERENTI PER LE ESCURSIONI INVERNALI ED ESTIVE

|                              |                  |
|------------------------------|------------------|
| <b>Giorgio Aimò</b>          | Tel. 348 3324202 |
| <b>Gabriella Basso</b>       | Tel. 339 1008872 |
| <b>Gianpiero Bonelli</b>     | Tel. 339 6034065 |
| <b>Giovanni Danna</b>        | Tel. 0174 689323 |
| <b>Margherita Gastone</b>    | Tel. 393 2737238 |
| <b>Barbara Gillio</b>        | Tel. 347 9486274 |
| <b>Enrico Mantero</b>        | Tel. 333 6867298 |
| <b>Mauro Mora</b>            | Tel. 347 9486274 |
| <b>Domenico Peisino</b>      | Tel. 338 7335992 |
| <b>Jean Francois Torelli</b> | Tel. 339 3878118 |
| <b>Pierre Torelli</b>        | Tel. 339 5925276 |

## REFERENTI DELLA COMMISSIONE CICLOESCURSIONISMO

|                     |                  |
|---------------------|------------------|
| <b>Giorgio Aimò</b> | Tel. 348 3324202 |
| <b>Paolo Manera</b> | Tel. 338 8503414 |

## REFERENTI DELLA SCUOLA DI SCI-ALPINISMO "FRANCO CAVARERO"

|                            |                  |
|----------------------------|------------------|
| Direttore Scuola:          |                  |
| <b>Giorgio Mongardi</b>    | Tel. 335 7717930 |
| Direttore Corso 2018:      |                  |
| <b>Simone Ghiazza</b>      | Tel. 335 6155892 |
| Vice Direttori Corso 2018: |                  |
| <b>Marco Bruno</b>         | Tel. 335 5812218 |
| <b>Patrizia Vinai</b>      | Tel. 335 6442526 |
| Referenti Scuola:          |                  |
| <b>Marco Bruno</b>         | Tel. 335 5812218 |
| <b>Patrizia Vinai</b>      | Tel. 335 6442526 |

## REFERENTI DELLA COMMISSIONE SEZIONALE DI ALPINISMO GIOVANILE

|                       |                  |
|-----------------------|------------------|
| <b>Angelo Camperi</b> | Tel. 333 7543139 |
| <b>Gino Ghiazza</b>   | Tel. 335 6933114 |

## REFERENTI DELLA COMMISSIONE SEZIONALE DI ALPINISMO

|                       |                  |
|-----------------------|------------------|
| <b>Andrea Motta</b>   | Tel. 338 7650661 |
| <b>Davide Troiano</b> | Tel. 331 8400595 |

Il bilancio 2017 del numero dei soci della nostra sezione si presenta in linea con l'anno precedente; al 31 ottobre, data di chiusura del tesseramento al CAI i soci effettivi sono risultati pari a 875 unità (erano 880 nel 2016).

I soci che hanno rinnovato la tessera sono stati 777 (erano 755 nel 2016) mentre un leggero calo è stato registrato nel numero di persone che si sono iscritte per la prima volta al CAI.

Quest'anno sono stati 98 (erano stati 125 nel 2016) di cui 77 ordinari, 12 soci familiari e 9 giovani.

Il buon risultato di questo anno dovrà essere la base di lavoro per il consiglio direttivo che si rinnoverà durante l'assemblea dei Soci del 16 febbraio 2018. Il presidente e i consiglieri neo eletti dovranno lavorare per migliorare ulteriormente l'offerta della sezione ai numerosi soci in termini di attività sul territorio per la promozione delle attività in montagna.

Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla promozione delle attività con i giovani ed è proprio di questi giorni il lancio di un progetto da parte del Gruppo Regionale del CAI Piemonte, che consapevole dell'importanza delle fasce giovanili per lo sviluppo futuro del sodalizio, ha accolto con favore la proposta di predisporre e finanziare un'iniziativa che possa stimolare le attività delle sezioni nell'ottica di creare dei momenti di aggregazione con giovani allo scopo di favorirne l'ingresso nel CAI.

Le iscrizioni alla nostra sezione per il 2018 sarà possibile effettuarle già a partire dai primi giorni dell'anno nuovo con il costo del bollino che rimarrà invariato rispetto al 2017.

I dettagli dei costi per categoria sarà reperibile sul sito del CAI Mondovì all'indirizzo [www.caimondovi.it](http://www.caimondovi.it).

Si conservano le modalità e i punti di tesseramento di oggi che ricordiamo sono:

- il **VENERDÌ SERA IN SEZIONE** dalle 18,30 alle 23,00;
- sul **SITO** della sezione all'indirizzo [www.caimondovi.it](http://www.caimondovi.it) alla pagina "essere socio CAI/rinnovo online" (solo rinnovi)
- mediante **BONIFICO BANCARIO** presso BRE Banca – agenzia di Mondovì Altipiano con versamento su conto corrente CAI con la maggiorazione di 1,00 euro per la spedizione del bollino;
- mediante **VAGLIA POSTALE** intestato Club Alpino Italiano sezione di Mondovì con la maggiorazione di 1,00 euro per la spedizione del bollino
- presso gli Uffici de **L'UNIONE MONREGALESE** in Piazza S. Maria Maggiore a Mondovì;
- presso **JEANNOT SPORT** in via Vallauri n.68 a Chiusa Pesio.

Ricordo a tutti che per l'iscrizione sono necessari i seguenti dati:

- data e luogo di nascita e indirizzo di residenza;
- codice fiscale
- indirizzo di posta elettronica (questo dato servirà per comunicazioni più rapide tra i soci e la sezione).

# Convocazione Assemblea ordinaria

VENERDÌ 16 FEBBRAIO 2018

I Soci della Sezione del Club Alpino Italiano di Mondovì, sono convocati per l'Assemblea Ordinaria annuale sezionale che si terrà il giorno **16 febbraio 2018** presso la Sede Sociale in Via Beccaria, 26 - Mondovì, in prima convocazione alle ore 19,30 e in seconda convocazione alle ore 21,00, stesso luogo per discutere e deliberare il seguente

## ORDINE DEL GIORNO

1. Elezione del Presidente dell'Assemblea e due scrutatori
2. Relazione del Presidente della Sezione e dei responsabili delle Commissioni sezionali
3. Approvazione Conto Consuntivo 1.1.2017- 31.12.2017 (lettura relazione Revisori dei Conti)
4. Approvazione Quote Sociali
5. Approvazione Bilancio Preventivo 1.1.2018 - 31.12.2018
6. Consegna distintivi ai soci 60ennali, 50ennali e 25ennali
7. votazione per rinnovo Consiglio Direttivo: n. 9 consiglieri, n. 3 revisori dei conti, n. 2 delegati all'Assemblea
8. Varie ed eventuali

## PREMIAZIONE SOCI ASSEMBLEA 2018

### SOCI SESSANTENNALI

- BONINO Dario
- BOSCHETTI Franco

### SOCI CINQUANTENNALI

- GARELLI Maria Luisa
- PASTORINO Mauro
- TOFFANIN Anna
- GOLINELLI Pier Paolo
- RICCA Bruna

### SOCI VENTICINQUENNALI

- BARAVALLE Carolina
- BRUNO Andrea
- PATRITI Guido
- BARAVALLE Michele
- DALMASSO Giuseppe
- PONZA Sabina
- BASSIGNANA Elisabetta
- FILIPPI Silvana
- RAVERA Gabriele
- BECCARIA Anna
- MASSANO Pierluca
- SICCARDI Gabriele
- BONELLO Chiara
- MONDINO Dario
- STRALLA Fausto
- BRACCO Ugo
- PATRITI Andrea

## DELEGA DI PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA ORDINARIA

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ Socio della

Sezione CAI di Mondovì, impossibilitato a partecipare all'Assemblea del **16 febbraio 2018**,

delega a rappresentarlo il Sig. \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

# GRIGOLON

CAFFÈ STORICO dal 1912



Corso Statuto, 2E - 12084 Mondovì

## Sistemi di Stampa e misuratori fiscali

STAPROL  
tecnologie per ufficio

RICOH PARTNER

### Stampanti e Multifunzioni

grazie a soluzioni strutturate e personalizzate, aiutiamo le aziende a gestire i processi documentali e ad ottimizzare i sistemi esistenti.

In formato A4 o A3, in bianco/nero oppure a colori, abbiamo il prodotto adatto alle Vs necessità.

### Sistemi di gestione del magazzino

software ed attrezzature per il punto vendita

### Soluzioni informatiche per la ristorazione

registratori di cassa e sistemi gestionali con palmari

### Creazione di App personalizzate

inquadra e scarica l'App Staprof



12084 Mondovì (CN)  
Piazza Mellano n° 4  
tel: 0174 - 46901

12100 Cuneo (CN)  
Corso Galileo Ferraris, n° 7  
tel: 0171 - 602540





**EFFETTOTETTO**  
C O S T R U Z I O N I

Corso Italia 9 - **MONDOVI** (CN)  
0174.42.721 - info@effettotetto.it - www.effettotetto.it

**NOLEGGIO • VENDITA • ASSISTENZA**



**Oxley**  
Gruppo piattaforme aeree

*il gruppo a piattaforme aeree*

**Via Valle Po, 141 • MADONNA DELL'OLMO (CN)**  
**Tel. +39 0171 857036 • info@oxley.it**

**www.oxley.it**